

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CXX
n. 1

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(ANNO 2011)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

**Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
e il coordinamento dell'attività di Governo**

(FRANCESCHINI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 30 ottobre 2013
—————

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
I RIFERIMENTI NORMATIVI.....	»	5
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE	»	6
<i>La Governance</i>	»	9
<i>Il processo di riorganizzazione</i>	»	10
<i>Le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia</i> .	»	12
– Le richieste di nuove iscrizioni di camere miste nel 2011: l'attività del Ministero		
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	»	14
– Attività di monitoraggio del Ministero		
– Sportello unico per le attività produttive		
IL DIRITTO ANNUALE E LE ALTRE FONTI DI FINAN- ZIAMENTO	»	18
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMER- CIO	»	20
LE PRINCIPALI LINEE D'ATTIVITÀ	»	21
<i>Semplificazione amministrativa ed e-government</i>	»	21
<i>Attività per la regolazione del mercato</i>	»	22
<i>Attività di regolazione stragiudiziale</i>	»	23
<i>Internazionalizzazione</i>	»	25
<i>Made in Italy</i>	»	28
<i>Sostegno all'imprenditorialità</i>	»	32
<i>Supporto all'innovazione e tutela della proprietà industriale</i>	»	35
<i>Supporto per lo sviluppo sostenibile, risparmio energetico</i>	»	37
<i>Formazione, orientamento e lavoro</i>	»	39
<i>Infrastrutture per il territorio</i>	»	44
<i>Attività degli Uffici statistici: studi e documentazione</i> ...	»	45
FOCUS: Il sistema camerale e la crisi economica: il ruolo delle Camere per sostenere le imprese nel far fronte al <i>credit</i> <i>crunch</i>	»	47

PREMESSA

La presente relazione per l'anno 2012, relativa agli interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2011, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare rilievo agli aspetti economici e ai problemi evidenziati dagli enti camerali nella promozione del territorio, anche rispetto alla grave crisi che sta interessando da tempo il sistema economico nazionale e internazionale. La redazione del documento si basa anche sui dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), come espressamente indicato all'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni.

Si evidenzia che il medesimo articolo 5-bis prevede altresì, al comma 2, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

La precedente relazione per l'anno 2011, concernente i dati relativi all'anno 2010, è stata presentata al Parlamento nel mese di luglio 2012.

I RIFERIMENTI NORMATIVI

Mentre nell'anno 2010, la più rilevante innovazione normativa che ha interessato il sistema camerale è stato il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, recante la riforma delle Camere di commercio, nel 2011, in attuazione del predetto decreto legislativo, sono stati adottati, in particolare, due regolamenti ministeriali relativi rispettivamente a:

✓ definizione del procedimento di determinazione del numero dei seggi spettanti ad ogni settore economico nei consigli camerali, prevedendo a tal fine l'introduzione del nuovo parametro "diritto annuale versato" ad ogni singola camera dalle imprese di ogni settore, accanto ai tre già esistenti (numero delle imprese, indice di occupazione e valore aggiunto di ogni settore) e l'individuazione dei settori economici secondo la nuova classificazione ATECO 2007 (articolo 10, comma 3, legge 580/1993) – **Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011, n. 155;**

✓ definizione dei criteri e modalità relativi alla procedura di designazione dei componenti del consiglio camerale, nonché di elezione dei membri di giunta. In particolare tale decreto ridetermina i tempi dell'intero procedimento e delle sue diverse fasi, identificando il segretario generale quale responsabile del procedimento, e introduce alcune rilevanti innovazioni rispetto alla disciplina regolamentare previgente, quali la presentazione da parte delle organizzazioni imprenditoriali e delle associazioni dei consumatori e sindacali dell'elenco dei propri iscritti sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nonché la costituzione della Consulta provinciale delle professioni e l'elezione del rappresentante degli ordini professionali in seno al consiglio camerale (articolo 12, comma 4, legge 580/1993) – **Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011, n. 156.**

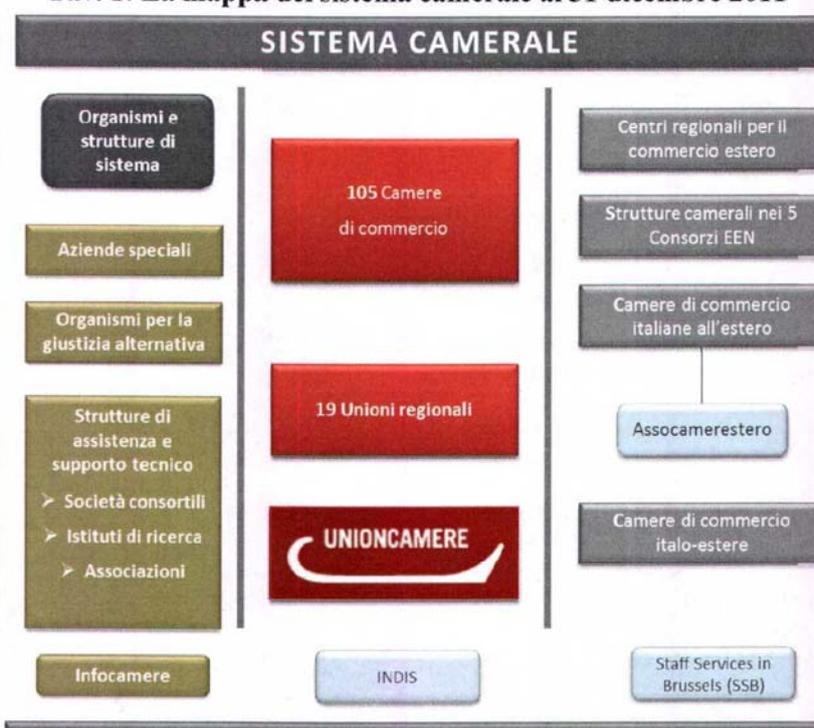
Detti regolamenti hanno trovato applicazione per le procedure di rinnovo dei consigli camerali avviate successivamente al 22 novembre 2011.

Il regolamento ministeriale relativo alla definizione dei criteri di professionalità, dei criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico, ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge 580/1993) è stato, invece, adottato nel 2012, pertanto, al riguardo si riferirà puntualmente nelle relazioni successive.

L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE

La rete camerale si sviluppa intorno a 105 presidi (le singole Camere), organizzati ed integrati sul piano regionale, nazionale ed europeo, che offrono al tessuto produttivo un insieme di progettualità e servizi di carattere amministrativo, regolatorio e promozionale in risposta ai bisogni ed alle esigenze di sviluppo e di crescita di oltre 5 milioni di imprese attive sul territorio; di qualificazione e valorizzazione del capitale umano di studenti e lavoratori; di tutela della fede pubblica a garanzia di consumatori e cittadini (Tav. 1).

Tav. 1: La mappa del sistema camerale al 31 dicembre 2011



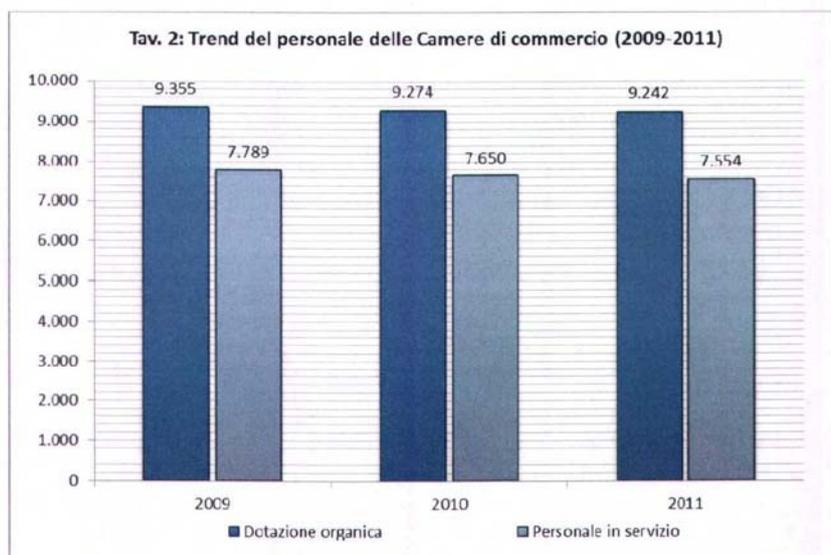
Si riportano di seguito i dati più rilevanti relativi alla dimensione ed organizzazione strutturale del Sistema camerale, ed una breve disamina di tali strutture:

- Camere arbitrali e di conciliazione (174 strutture in tutto, di cui 69 Camere arbitrali e 105 Camere di conciliazione): offrono servizi di risoluzione alternativa delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori;
- Laboratori di analisi chimico-merceologica (27 strutture): realizzano accertamenti tecnici ed analisi sui prodotti, il rilascio di certificazioni dei risultati, il controllo della corrispondenza dei prodotti ai requisiti fissati da leggi e regolamenti;
- Borse merci e sale di contrattazione (42 strutture): luoghi dedicati allo svolgimento degli scambi di prodotti agricoli e delle loro prime trasformazioni, gestite dagli enti camerale per garantire la trasparenza delle contrattazioni agevolando gli operatori privati con l'erogazione di servizi accessori;
- Aziende speciali (134, di cui 2 intercamerale): rappresentano il modello operativo di cui ciascuna Camera può dotarsi per gestire attività innovative, o specifici servizi per le imprese, ad alto valore aggiunto; le 2 Aziende intercamerale rappresentano un modello organizzativo che

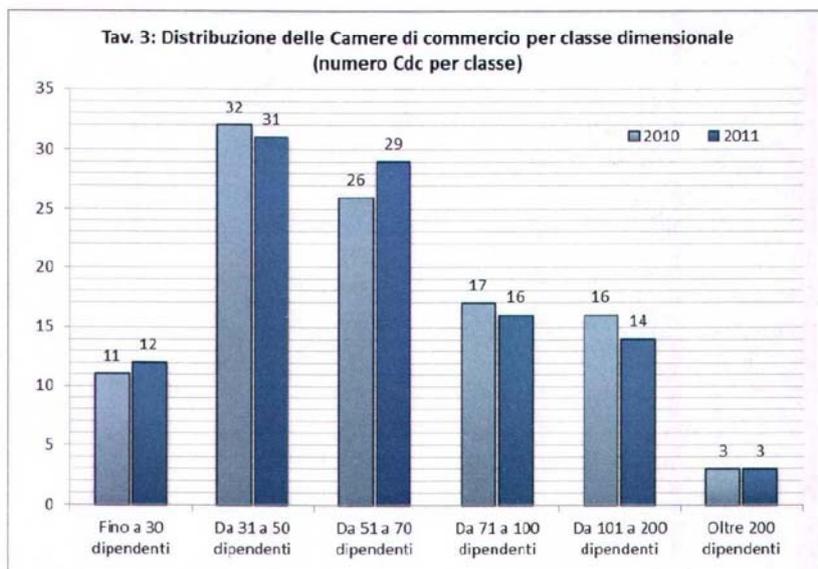
consente alle Camere di superare i confini amministrativi e ricercare ambiti territoriali ottimali di operatività e la gestione associata di alcune funzioni;

- Le Camere di commercio italiane all'estero (72, attive in tutto il mondo) e le 39 Camere (miste) di cui 33 italo-estere e 6 estere in Italia, che realizzano iniziative orientate ad agevolare l'accesso delle imprese italiane ai mercati esteri, promuovendo incontri *business-to-business* (B2B) e svolgendo un'intensa azione informativa e divulgativa tramite il monitoraggio costante delle tendenze settoriali;
- Borse immobiliari ed altri organismi per la gestione di infrastrutture a disposizione del mondo produttivo locale (strutture congressuali, magazzini generali e mercati); cui si aggiunge un insieme di strutture "di sistema" che ricomprende: istituti di studi e ricerca, associazioni e organismi consortili.

In riferimento al quadro delle risorse professionali, la lettura dei dati relativi alla dinamica aggiornata del personale camerale conferma numeri in progressiva riduzione facendo registrare anche per il 2011 una diminuzione della consistenza complessiva (-1,3% sul 2010), con un saldo netto negativo di circa cento unità (Tav. 2).

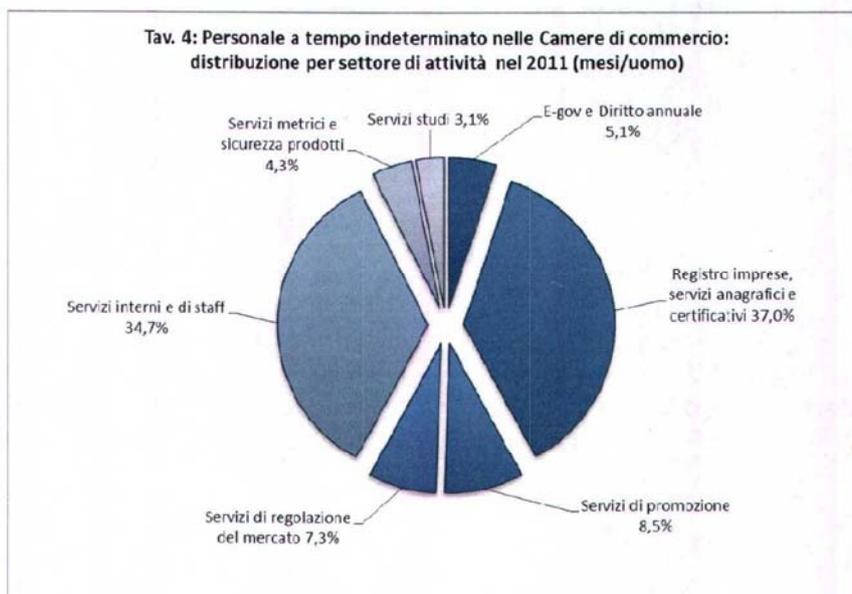


Corollario di ciò è la ridefinizione della distribuzione delle Camere per classi dimensionali (Tav. 3): al riguardo, l'andamento dell'ultimo biennio mette in evidenza lo "scivolamento" della numerosità degli enti verso le classi con minore consistenza di personale. Nella classe più grande dal punto di vista dimensionale, peraltro, solo in una realtà si registra il superamento, e di misura, della soglia delle 400 unità.

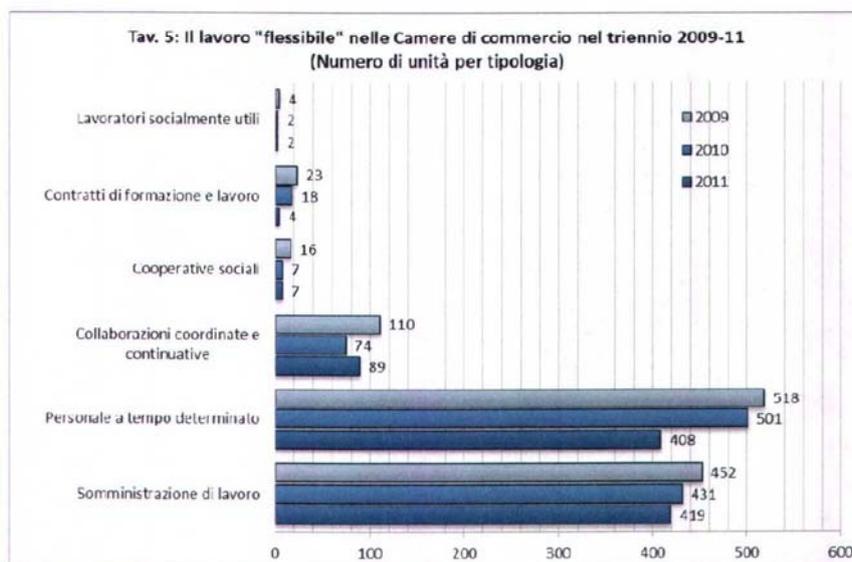


La distribuzione del personale tra ambiti di attività (Tav. 4) evidenzia un'allocazione delle unità distribuita per 2/3 su settori di servizio alle imprese, ovvero:

- per il 37% sui servizi del Registro delle imprese, anagrafici e certificativi;
- per circa il 28% sui principali servizi di regolazione del mercato, promozione ed informazione economica;
- per circa 1/3 (quasi il 35%, in diminuzione sul 2010) sui servizi interni e di staff.

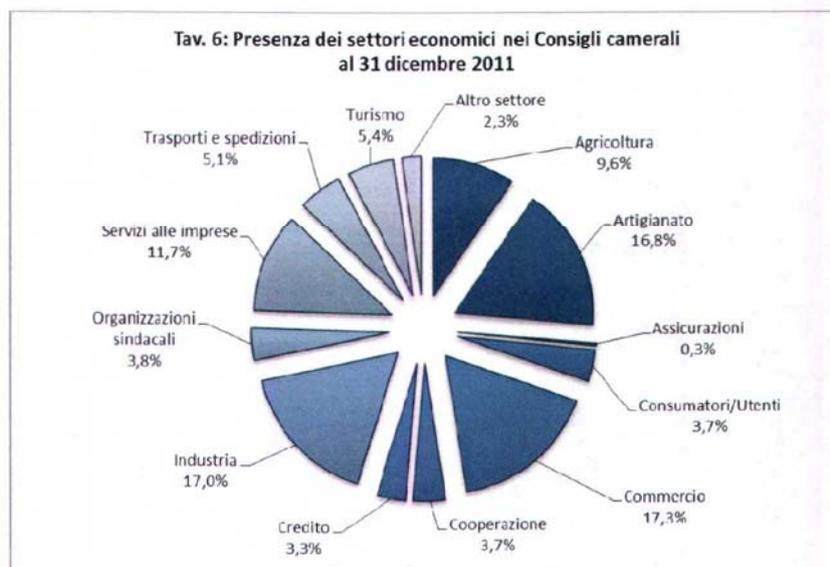


Il ricorso al lavoro flessibile (tradizionale leva di gestione per far fronte al turn-over temporaneo e alle esigenze imprevedibili legate a picchi di attività, oppure a necessità scaturenti da nuovi progetti, spesso finanziati con risorse esterne) riflette la politica di contenimento dei costi di personale imposta ormai da tempo in via legislativa (Tav. 5). Il lavoro a tempo determinato, in particolare, segna per il 2011 un calo di circa il 20% nel numero delle unità; più contenuto il decremento nel lavoro somministrato.

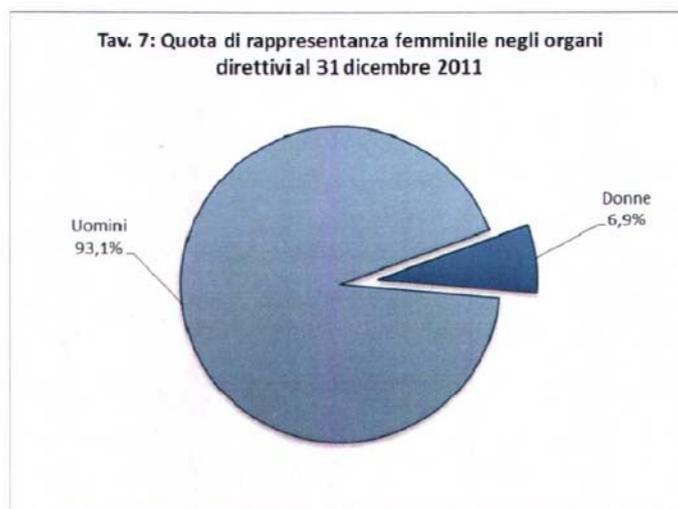


La Governance

Stabile per il 2011 la composizione dei Consigli camerali. A dicembre si contano 2.750 amministratori in rappresentanza dei vari settori dell'economia (Tav. 6). Circa il 61% degli stessi risulta espressione delle principali associazioni imprenditoriali del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, il 32% siede nei Consigli camerali in rappresentanza degli altri settori economici che compongono il tessuto produttivo (tra cui i settori dei servizi alle imprese, del turismo, dei trasporti e delle spedizioni, del credito, delle assicurazioni e della cooperazione) ed un ulteriore 7% rappresenta il mondo dei consumatori/utenti e dei lavoratori.



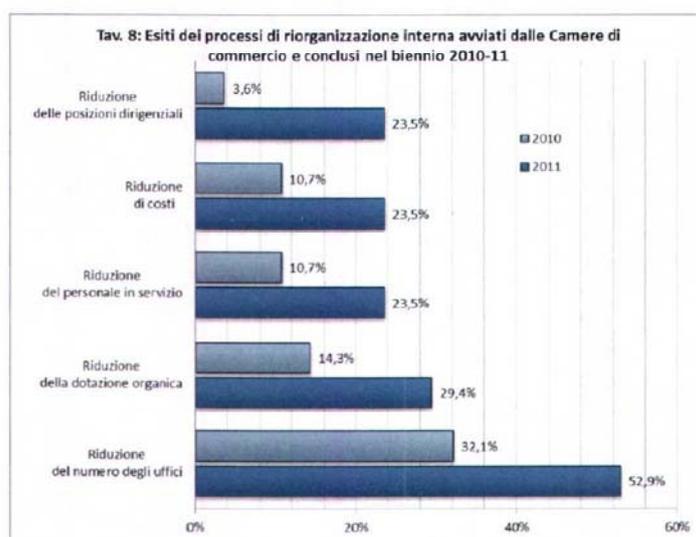
Continua a crescere, anche se in misura contenuta, la rappresentanza femminile all'interno degli organi di governo (Tav. 7), attestandosi al 6,9% nel 2011 (con +0,2 punti percentuali sul 2010 e di complessivi 0,6 punti sul 2009). Una situazione destinata ad evolversi anche in base a quanto previsto dal decreto n. 156/2011, che stabilisce come gli statuti camerali debbano prevedere norme specifiche per assicurare condizioni di pari opportunità nella designazione, da parte delle organizzazioni imprenditoriali, dei propri rappresentanti nei Consigli e per promuovere la presenza di entrambi i sessi negli organi collegiali dell'ente-Camera, ovvero la Giunta ed il Collegio dei revisori.



Il processo di riorganizzazione

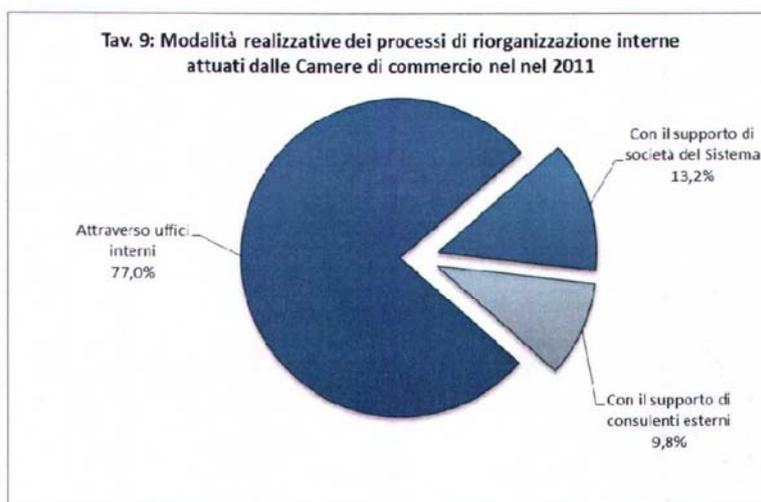
I dati 2011 confermano il presidio del Sistema camerale su azioni volte a snellire la struttura organizzativa, in senso sia verticale che orizzontale, applicando di fatto i principi della *lean organization* (organizzazione snella). Nell'anno, oltre la metà delle Camere di commercio ha operato un processo di riorganizzazione (il 53% circa); un valore percentuale leggermente superiore a quello degli anni precedenti. Gli interventi (Tav. 8) si sono orientati a ridurre il numero degli uffici: una soluzione che, in organizzazioni di piccole dimensioni e a risorse limitate, può consentire di aumentare la flessibilità dell'utilizzo delle risorse professionali, diminuendo peraltro i costi di coordinamento derivanti, appunto, da una molteplicità di centri decisionali non giustificata dalle dimensioni della struttura.

Significative le scelte di intervento orientate alla riduzione delle piante organiche o del personale in servizio, con una sensibile crescita dell'investimento delle Camere in queste forme di razionalizzazione e contenimento dei costi (rispettivamente circa 15 e 13 punti percentuali in più rispetto all'annualità precedente). Rilevante, inoltre, il deciso incremento degli interventi volti alla riduzione delle posizioni dirigenziali: dal 3,6% del 2010 al 23,5% nel 2011.



Gli interventi di riorganizzazione sono stati realizzati in oltre 3/4 dei casi tramite le professionalità che operano all'interno della singola Camera di commercio (Tav. 9) e il ricorso a consulenti esterni risulta piuttosto contenuto: ciò conferma l'aumento delle competenze interne necessarie per operare

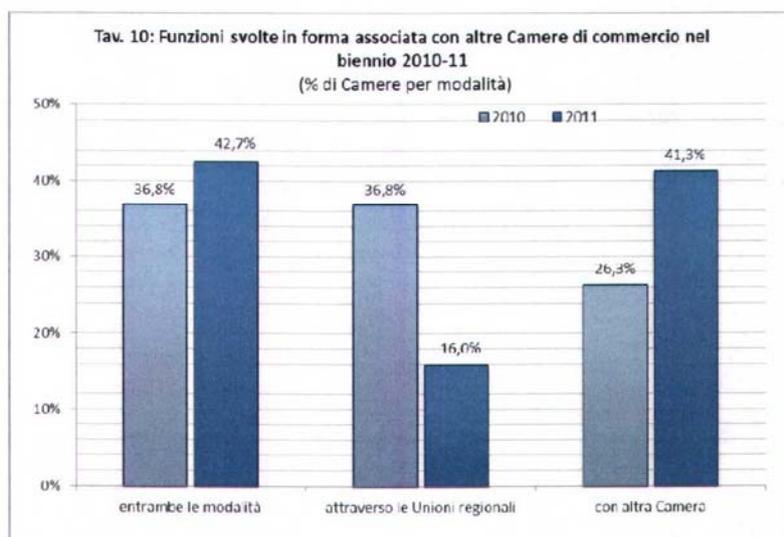
interventi organizzativi e quindi una progressiva “patrimonializzazione” del *know how* interno al Sistema.



Le funzioni associate

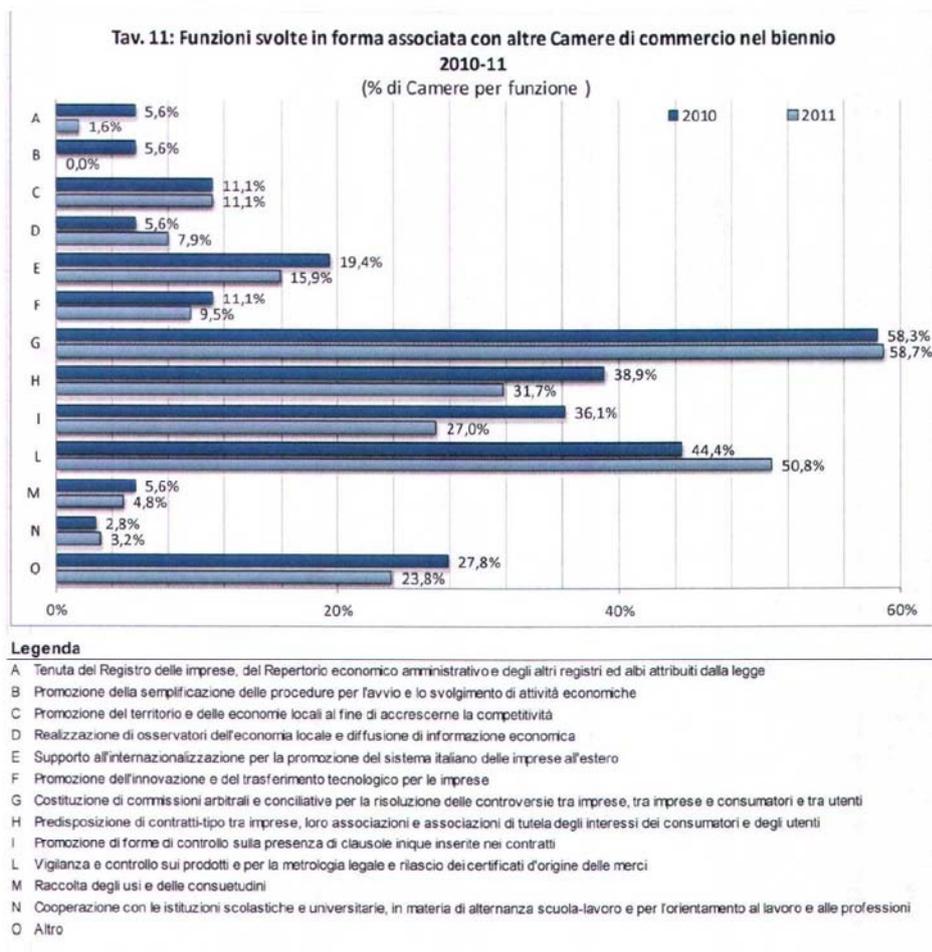
Nell'ambito dei programmi di contenimento della spesa e di razionalizzazione organizzativa, particolare rilievo merita l'esercizio in forma associata di talune funzioni (Tav. 10), soluzione organizzativa tramite la quale le Camere di commercio si propongono di utilizzare il potenziale offerto dall'essere rete per “rispondere” alla riduzione di uffici e posizioni organizzative e, al contempo, mantenere un certo standard qualitativo dei servizi erogati alle imprese.

Tale scelta ha riguardato, nel 2011, non solo le Camere di dimensioni più ridotte alle quali la riforma del 2010 ha, di fatto, imposto tale modus operandi; a dicembre 2011, 75 realtà hanno fatto propria tale soluzione organizzativa (18 in più, rispetto al 2010). In crescita l'opzione relativa ad un mix ragionato di formule gestionali da utilizzare: sia quella “una ad una” con altra Camera, sia quella che concentra a livello regionale lo svolgimento della funzione; un'opzione mista che riguarda circa il 40% delle Camere attive (e a fronte della quale si presenta in riduzione la scelta del ricorso esclusivo all'Unione regionale).



In questo ambito, l'investimento camerale mostra un interesse che non trascura pressoché alcuna delle linee di attività, non limitandosi pertanto alle sole funzioni – di regolazione del mercato, giustizia alternativa e vigilanza – che la riforma del 2010 ha previsto di attivare obbligatoriamente secondo tale

modalità (e che restano, comunque, quelle di prevalente diffusione, almeno nella modalità tra Camere – Tav. 11).



Le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia

Le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia, meglio note come Camere "miste" sono organismi riconosciuti dal Governo italiano che operano per favorire l'incontro tra imprese e mercati esteri attraverso partnership, accordi mirati e progetti comuni. A tal fine, queste forniscono servizi di assistenza e consulenza, informazione, formazione e promozione alle imprese, per assicurare un contatto più diretto con il sistema imprenditoriale italiano e locale. Nel quadro delle attività svolte da tali organismi, si inserisce quell'insieme di progetti realizzati a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge 1083/54, che prevede contributi finanziari ad Istituti, Enti ed Associazioni per iniziative volte a promuovere l'esportazione. Nel biennio 2010-11 si è registrato un consolidamento nella capacità progettuale di un gruppo di Camere miste, con un totale di oltre 80 progetti presentati per circa 4 milioni di euro di spesa complessiva. Nel 2011 si è inoltre consolidata la possibilità per le Camere miste di accedere ai finanziamenti del Fondo Intercamerale di intervento, attraverso la presentazione di progetti finalizzati allo sviluppo dell'attività delle Camere di commercio miste. Tre i progetti approvati nell'anno, su altrettante aree di intervento, vale a dire:

- **Proprietà intellettuale e certificazione tecnica:** linea di intervento finalizzata allo sviluppo, in termini di contenuti e di aree geografiche interessate, di quanto già avviato negli anni scorsi per sensibilizzare le Camere miste su un tema di cruciale importanza per le imprese. Tra le azioni intraprese: incontri di affari bilaterali tra aziende italiane e operatori esteri in paesi emergenti, seminari di approfondimento tecnico produttivi aperti agli imprenditori ed un seminario di approfondimento tecnico produttivo sulla proprietà intellettuale;

- **Progetto Matricole:** volto ad aumentare in ciascun territorio il numero delle imprese operanti sui mercati internazionali, tramite l'accurata individuazione delle imprese che operano con l'estero e di un ulteriore portafoglio di soggetti potenzialmente interessati sulla base di specifiche vocazioni produttive. Tra gli interventi vi sono specifiche attività di assistenza e di formazione alle imprese e al contempo, sulla base delle specificità territoriali, l'individuazione di alcuni mercati "tipici" atti a incrementare politiche di internazionalizzazione;

- **Rete di consulenti:** linea finalizzata alla promozione di un'azione di sensibilizzazione per l'utilizzo, da parte delle imprese, della consulenza più adeguata alle loro esigenze soprattutto in termini di internazionalizzazione. Le azioni di intervento comprendono lo sviluppo di adeguati sistemi di rilevazione delle esigenze stesse e di "messa in contatto" con la rete di consulenti delle Camere di commercio miste e l'implementazione di figure nuove (sul tipo del temporary export manager) in grado di sviluppare adeguati piani di intervento su mercati di riferimento specifici individuati dal progetto.

I tre progetti, presentati da tre Camere Miste capofila, rispettivamente la Camera Italo Argentina, la Camera Italo Russa e la Camera Italo Moldava, hanno raccolto le adesioni di oltre 20 Camere Miste per la realizzazione delle attività previste nelle corrispondenti aree geografiche di riferimento.

- *Le richieste di nuove iscrizioni di camere miste nel 2011: l'attività del Ministero*

Lo strumento principale per l'applicazione di criteri uniformi in grado di consentire alle Camere italo-estere, estere in Italia e italiane all'estero una azione di particolare efficacia, in particolare nei settori dell'internazionalizzazione, della promozione e della commercializzazione, è rappresentato dalle Conferenze di servizi, per l'iscrizione o la valutazione dei requisiti, nonché per le conferme o le eventuali revoche dell'iscrizione, con il supporto degli uffici competenti che svolgono l'attività istruttoria.

Nel 2011 sono state esaminate, per le camere miste, 7 richieste di iscrizione; l'iscrizione è stata autorizzata per la Camera di commercio italo-ghanese e per la Camera di commercio italo-lituana, che costituiscono un punto di riferimento di particolare importanza poiché in tali paesi non risultano presenti né uffici dell'ICE né camere di commercio italiane all'estero. Non è stata disposta l'autorizzazione per le associazioni italo-cilena, italo-georgiana, italo-boliviana, italo-albanese, italo-croata poiché la documentazione non presentava i requisiti necessari previsti dalla normativa in termini di capacità organizzativa e gestionale.

Le camere iscritte possono presentare domanda di co-finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione di attività promozionali; il Ministero può cofinanziare tali iniziative fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati, limite che tuttavia non viene raggiunto tenuto conto degli stanziamenti nel Bilancio dello Stato per tali finalità. La richiesta nel 2011 è stata presentata da n.9 camere; il co-finanziamento erogato per lo svolgimento del Programma promozionale realizzato è stato pari allo **8,27%** per 6 camere, per un importo di **euro 44.904,87** così suddiviso:

- Camera di commercio Italafrica Centrale	euro 23.525,72
- Camera di commercio Italia Rep.Dominicana	euro 4.376,09
- Camera di commercio Italia Serbia Montenegro	euro 3.062,94
- Camera di commercio Italia Sud Est Asiatico	euro 3.269,89
- Camera di commercio Italo-Araba	euro 1.626,28
- Camera di commercio Italia Rep.Ceka	euro 9.043,95

Come già indicato per le altre camere sopra richiamate, il limite di co-finanziamento del 50% può difficilmente essere raggiunto tenuto conto degli stanziamenti limitati. Nell'ultimo biennio il co-finanziamento pubblico è stato pari al 16% circa nel 2009 e del 12% nel 2010; nel 2011 il co-finanziamento concesso sulle attività promozionali realizzate è stato pari al **18,92%**.

La Conferenza di servizi ha esaminato 5 richieste di riconoscimento da parte di associazioni operanti in Polonia, Norvegia, Malesia, Ucraina e Qatar, che non hanno dimostrato di presentare né come strutture né come capacità gestionale i requisiti previsti dalla normativa.

In considerazione della congiuntura internazionale sono state sviluppate con maggior rilievo le azioni di programmazione e i contatti operativi tendenti ad una diffusione sempre maggiore della conoscenza delle capacità degli operatori economici italiani in termini di servizi e di prodotti, avvicinando da un lato le imprese italiane alla domanda estera pubblica, in determinate aree geografiche particolarmente orientate alla modernizzazione dei servizi produttivi locali, e dall'altro rafforzando i rapporti con i canali distributivi esteri attraverso la promozione e la fidelizzazione delle produzioni made in Italy, principale strumento nelle attività di internazionalizzazione del sistema produttivo e di commercializzazione dei prodotti.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Nel corso del 2011 forte impulso è stato dato alle attività volte a rafforzare percorsi di semplificazione amministrativa nei rapporti tra le imprese e la Pubblica Amministrazione. Attività realizzate tramite la valorizzazione del patrimonio informativo e tecnologico del Registro delle imprese, il consolidamento delle procedure per la Comunicazione unica e l'ampliamento della rete dei partner istituzionali locali coinvolti nei processi di semplificazione attraverso lo Sportello unico per le attività produttive.

Un importante risultato ottenuto dal Sistema camerale nel 2011 ha riguardato il concreto supporto fornito all'attuazione della riforma dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP), concretizzato anche tramite l'avvio operativo del portale "impresainungiorno.gov.it" che rappresenta un punto di contatto nazionale unico per tutti i prestatori di servizi, finalizzato a ridurre l'impatto amministrativo ed a favorirne la mobilità nel mercato interno.

Il portale rappresenta l'infrastruttura digitale di riferimento per l'intera riforma degli Sportelli unici per le attività produttive. Nel 2011 si sono registrate oltre 350.000 visite e i 2 milioni di pagine visualizzate nel 2011; Al 31 dicembre 2011 degli oltre 6.800 Comuni che avevano dichiarato di esercitare le funzioni di Sportello unico, più di 1/3 (2.553 enti) avevano affidato la delega di gestione dello Sportello unico alle Camere di commercio. L'attività informativa del portale si è concentrata nella sezione "Impresa & Europa" in cui sono state pubblicate (sia in italiano che in inglese) tutte le informazioni utili ai prestatori di servizi del mercato interno ed un elenco ragionato di link ad altre risorse utili ai soggetti interessati sia alla prestazione transfrontaliera temporanea che allo stabilimento a tempo indeterminato; un servizio di assistenza qualificata, finalizzato a fornire risposte tempestive a quesiti puntuali inerenti lo svolgimento di attività di servizi nell'ambito del mercato interno è stato infine attivato, tramite una casella dedicata di posta elettronica. Accanto alle funzioni informative, il portale ne ha sviluppate altre, di carattere gestionale relative, ad esempio, alla gestione delle Segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA): delle oltre 20.000 SCIA transitate ai Comuni nel 2011, 4.239 sono state gestite per intero all'interno della piattaforma sviluppata per lo sportello SUAP camerale.

Il 2011 si è contraddistinto per un'intensa politica di accordi, intese e collaborazioni con i partner istituzionali (MiSE, ISTAT, DigitPA, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, ISTAT, Ordini professionali) e di infrastrutturazione digitale che hanno permesso di consolidare la procedura di iscrizione di tutte le imprese individuali e societarie, per via telematica, attraverso la "Comunicazione unica". Sono pervenute agli sportelli camerali oltre 4,5 milioni di domande attraverso la procedura "ComUnica" (in continua crescita nell'ultimo triennio a dimostrazione del crescente successo di questa strategia), di cui oltre il 60% ha interessato le altre Amministrazioni coinvolte nel procedimento (come l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e l'INAIL).

È stata inoltre potenziata la diffusione del formato XBRL (eXtensible Business Reporting Language – un linguaggio per la comunicazione elettronica di informazioni finanziarie che favorisce l'ammodernamento e la gestione dell'informazione): nel 2011 quasi 1,2 milioni di bilanci sono stati

depositati e di questi circa l'80% in formato XBRL. Le procedure di deposito bilancio semplificate hanno, inoltre, consentito la riduzione degli oneri amministrativi per le società non più tenute a compilare i riquadri dei modelli fiscali poiché le informazioni sono acquisite dall'Anagrafe tributaria direttamente dagli archivi camerali, in modalità telematica. L'Agenzia delle Entrate ha quindi eliminato dai propri modelli (Unico Società) l'elenco dei soci e tutte le informazioni contenute nei bilanci, in quanto le medesime informazioni vengono ora desunte direttamente dal Registro delle imprese.

Nel corso dell'anno si sono svolti, inoltre, gli incontri destinati alla stesura delle nuove convenzioni per lo scambio dei dati con l'INPS, con l'INAIL e con l'ISTAT con l'obiettivo di favorire l'acquisizione per via telematica di alcune informazioni presenti negli archivi delle altre Amministrazioni che fossero in grado di migliorare il contenuto informativo, di natura economica e statistica, dei registri tenuti dalle Camere di commercio.

L'azione di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro delle imprese è proseguita attraverso la cancellazione delle società cooperative che non avevano presentato il bilancio d'esercizio dal 2006 al 2010: l'operazione è stata promossa da Unioncamere in collaborazione con i competenti uffici del MiSE ed ha interessato circa 10.000 società su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, in attuazione del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, gli uffici del Registro delle imprese hanno ricevuto, prima della scadenza fissata dalla legge (29 novembre) 2011, 1.550.000 caselle di posta elettronica certificata (PEC) seguendo le istruzioni preparate all'interno dei gruppi di lavoro coordinati da Unioncamere in modo da assicurarne la condivisione a livello nazionale.

Il ruolo di Unioncamere, in collaborazione con Infocamere, è stato anche quello di assicurare che l'informazione dichiarata dalle società all'ufficio del Registro delle imprese fosse corretta, in virtù degli accordi conclusi con i soggetti gestori delle caselle di PEC che si sono impegnati a rispondere, in tempo reale, alla richiesta loro inoltrata tramite i sistemi informativi, circa la validità dell'indirizzo elettronico presentato dal soggetto obbligato all'ufficio. Tale impegno, assunto autonomamente dal Sistema camerale per assicurare la più elevata qualità dei dati presentati nei propri archivi, ha consentito una più efficace pubblicità delle informazioni relative alla PEC. Sempre in materia di gestione dell'archivio delle caselle di PEC delle società, in collaborazione con DigitPA, sono state predisposte le linee guida per la consultazione e l'estrazione degli elenchi di indirizzi di PEC da parte delle Pubbliche Amministrazioni, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 6 del Codice dell'amministrazione digitale.

- Attività di monitoraggio del Ministero

Con cadenza annuale il Ministero dirama un questionario denominato "Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese" in attuazione dei compiti di vigilanza attribuiti al fine di verificare il livello e la qualità delle procedure previste dalla normativa in materia (D.P.R. 7 dicembre 1995, n.581).

I dati raccolti consentono di svolgere una precisa attività di osservazione e di monitoraggio al fine di evidenziare le eventuali criticità e di consentire l'adozione di interventi mirati al miglioramento della funzione di certificazione e pubblicità propria del Registro delle imprese.

Per quanto riguarda le caratteristiche metodologiche di osservazione, l'analisi dei dati è stata condotta su tutti i questionari (105 Camere di commercio) per gli aspetti a carattere informativo, e su un campione ristretto (23 Camere di commercio) al fine di osservare e approfondire caratteristiche specifiche delle economie locali tenuto conto delle particolari congiunture. Nel campione sono stati inclusi i capoluoghi di Regione, le Camere nel cui territorio sono presenti economie caratterizzate da particolari insediamenti industriali in situazioni di crisi, (Torino, Palermo, Cagliari, Gorizia, Rieti), il territorio dell'Aquila, in considerazione dell'evento sismico del 2009, la Camera di commercio di Brescia, che rappresenta la Camera con il maggior numero di imprese (122.191) fra le Camere di città non capoluogo di Regione.

Per la classificazione dei dati le camere sono state raggruppate in base al numero delle imprese iscritte:

grandi	Camere di commercio con oltre 90.000 imprese iscritte (dalle 93.285 della Camera di commercio di Treviso alle 450.463 della Camera di commercio di Roma)
medio grandi	Camere di commercio da 60.001 a 90.000 imprese iscritte (dalle 66.451 della Camera di commercio di Cosenza alle 88.672 della Camera di commercio di Caserta)
medio piccole	Camere di commercio da 31.000 a 60.000 imprese (dalle 31.274 della Camera di commercio dell'Aquila alle 59.875 della Camera di commercio di Messina)
piccole	Camere di commercio con meno di 31.000 imprese iscritte (dalle 8.900 della Camera di commercio di Isernia alle 30.902 della Camera di commercio di Crotone)

Di seguito si richiamano brevemente i principali aspetti evidenziati dall'esame dei dati:

➤ **Consistenza delle iscrizioni nel registro delle imprese per particolari aree geografiche:**

Le aree considerate, selezionate in base alle particolari caratteristiche economiche ed occupazionali derivanti da eventi congiunturali, hanno riguardato Cagliari e Palermo (vertenze del Sulcis Iglesiente e di Termini Imerese), Rieti e Gorizia (vertenze che hanno un grande impatto su economie molto limitate), L'Aquila in considerazione dei fenomeni sismici del 2009.

In tutti i casi esaminati si è osservato un trend decrescente delle iscrizioni cui corrisponde un costante aumento delle cancellazioni. In particolare nell'area palermitana, dal confronto con il 2007 la provincia ha perso quasi il 15% delle iscrizioni, con un andamento depressivo accentuato nell'ultimo biennio, sia in termini di imprese iscritte che di imprese che hanno richiesto la cancellazione che ha raggiunto, per l'anno 2011, una cifra piuttosto rilevante pari a 5599.

La situazione di Cagliari ha fatto registrare anch'essa un sensibile andamento decrescente delle iscrizioni a fronte di un sensibile aumento delle cancellazioni per una cifra pari al 10% delle iscrizioni. Per l'area reatina si segnala un trend che risente del generale andamento congiunturale nazionale e globale e registra variazioni legate alle normali fasi fisiologiche e non ad eventi propri della crisi produttiva locale.

Nella zona di Gorizia l'analisi effettuata, nonostante l'andamento del rapporto iscrizioni/ cancellazioni sia in linea con i casi trattati, ha fatto registrare una sostanziale tenuta del livello occupazionale generato da investimenti infrastrutturali legati alla cantieristica navale.

Infine, l'andamento inizialmente incoraggiante della provincia dell'Aquila (in settori del commercio, alberghi e ristoranti) è risultato ridimensionato dalla forte compressione della domanda.

➤ **Cancellazioni ai sensi del D.P.R. n.247/2004:**

L'attenzione particolare riservata alle procedure di cancellazione sottolinea l'importanza per le Camere di commercio di rappresentare correttamente la realtà imprenditoriale, verificando costantemente la vitalità delle imprese iscritte, e non considerando pertanto interventi *una tantum* bensì una revisione dinamica del registro delle imprese condotta costantemente anno per anno.

I dati che emergono non sembrano tuttavia molto incoraggianti ad eccezione di alcune Camere, in particolare Ferrara, Padova, Roma, Salerno, Vibo Valentia e Vicenza. Malgrado gli interventi del Ministero, numerose Camere di grandi dimensioni (Firenze, Milano, Palermo) e la quasi totalità delle Camere medie e piccole continuano peraltro a prevedere tali attività di revisione esclusivamente nell'ambito di alcuni progetti finalizzati.

- *Sportelli unici per le attività produttive*

Parzialmente connessa all'attività del Registro delle imprese è quella che le camere hanno sviluppato a supporto delle iniziative di semplificazione dei rapporti fra PA ed imprese nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni in materia di sportelli unici per le attività produttive (SUAP) ai sensi dell'art. 38, comma 4, del DL 25 giugno 2008, n. 112, nonché del relativo regolamento di attuazione emanato con il DPR 7 settembre 2010, n. 160. In tale ambito, oltre a realizzare il portale *www.impresainungiorno.gov.it*, che offre supporto anche al Ministero dello sviluppo economico ai fini dell'accREDITAMENTO dei SUAP comunali in gestione diretta, oltre 4200 a fine 2011, hanno assunto in gestione i SUAP dei comuni (oltre 2500 a fine 2011) che hanno invece optato per la gestione delegata alla locale camera di commercio.

Dalla medesima indagine svolta relativamente al registro delle imprese nel 2011 sono risultati anche i seguenti dati relativamente ai SUAP. Le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, e, evidentemente con minore impatto, la Valle d'Aosta, garantiscono la copertura completa da parte di sportelli unici comunali accreditati; in altre regioni e province la gestione dello sportello è delegata in parte alle Camere di commercio, in particolare per Campobasso (67% dei comuni), Genova (87%), Potenza (63%) e Rieti (78%).

Diversa è la situazione della Camera di commercio di Venezia, con il 70% dei comuni in delega, dove la Camera ha svolto, dall'entrata in vigore degli Sportelli unici per le attività produttive, un ruolo centrale di forte richiamo.

In altre realtà il dato relativo ai comuni sprovvisti di SUAP è abbastanza variabile.

Le province delle grandi realtà metropolitane descrivono elementi molto diversi: Milano garantisce il 77% di comuni accreditati e la copertura del 23% di sportelli in delega, Torino copre in delega la quasi totalità dei comuni, mentre Napoli garantisce il 50% di sportelli di comuni accreditati e il 23% in delega, Roma garantisce il 50% di sportelli di comuni accreditati, il 22% delega e la restante parte risulta sprovvista.

Particolarmente da richiamare la situazione di Cosenza con 1/3 di comuni sprovvisto del servizio, e Palermo con il 49% di comuni sprovvisti, l'Aquila con il 50% di comuni sprovvisto, mentre Catanzaro non garantisce il servizio per il 57% di comuni.

Quanto all'effettivo funzionamento degli sportelli istituiti, nel 2011 ancora poco valutabile, si rinvia ai dati illustrati nell'ambito delle attività camerali per la semplificazione e *l'e-government*.

IL DIRITTO ANNUALE E LE ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO

Le fonti di finanziamento delle camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- 1) il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese ;
- 2) i **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle camere di commercio;
- 3) i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- 4) le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle camere di commercio;
- 5) i **contributi volontari**, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati;
- 6) **altre entrate** e altri contributi.

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580/1993, prima delle modificazioni apportate dal decreto legislativo 25 febbraio 2010, n. 23 prevedeva diritti annuali fissi per le imprese iscritte o annotate nelle sezioni speciali del registro delle imprese, e mediante applicazione di diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

L'articolazione introdotta dal decreto legislativo n. 23/2010 prevede, invece, diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e mediante applicazione di diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

A seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 23/2010 si è registrata, in relazione al diritto annuale 2011, per alcune tipologie di imprese una variazione rispetto al regime previsto fino al 2010.

Le imprese che, fino al 2010, erano tenute al versamento di un diritto annuale in misura fissa erano quelle iscritte o annotate nella sezione speciale del registro delle imprese e precisamente le imprese individuali, le società semplici, le imprese agricole e le società iscritte nella sezione speciale di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96.

Dalla nuova architettura definita dal decreto legislativo n. 23/2010 ne derivano le seguenti differenze:

tipologia di impresa	2010	2011
imprese individuali iscritte nella sezione ordinaria del registro delle imprese	misura commisurata al fatturato	misura fissa
società semplici	misura fissa	misura commisurata al fatturato

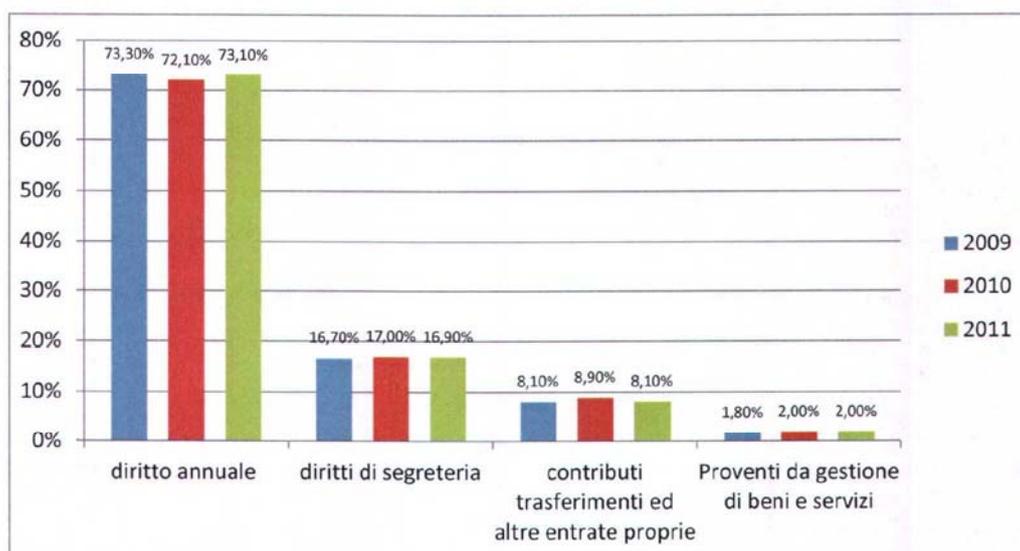
società iscritte nella sezione speciale di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96.	misura fissa	misura commisurata al fatturato
Soggetti REA	non erano tenuti al versamento	misura fissa

Nelle more dell'emanazione del regolamento interministeriale previsto dal comma 7 del medesimo articolo 18 della legge n. 580/1993, è stato necessario individuare misure transitorie per quelle tipologie di imprese che subiscono variazioni in merito al sistema di determinazione delle misure del diritto annuale, a seguito delle innovazioni in materia contenute nel decreto legislativo n.23/2010, tali misure transitorie hanno consentito di dare immediata attuazione alle medesime innovazioni secondo criteri di gradualità.

Le tipologie di imprese per le quali sono state individuate misure transitorie sono le società di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96, le imprese con ragione sociale non agricola e le imprese con ragione di società semplice agricola.

La tavola 12 seguente fornisce un quadro del totale dei proventi correnti (ad esclusione delle variazioni delle rimanenze) che ammonta, nel 2011, a 1.629,4 milioni di euro, registrando un incremento percentuale pari all'1,7% rispetto al valore di inizio periodo.

Composizione dei proventi correnti nel triennio 2009-2011 – tav. 12



Fonte: Elaborazioni Unioncamere su bilanci CCIAA

L'incremento nel valore del diritto annuale (+ 1,3% nel triennio) si attesta su percentuali inferiori rispetto alla dinamica delle altre fonti di finanziamento risultando peraltro decisamente inferiore al tasso di crescita dell'inflazione, che nel triennio considerato ha subito un incremento del 4,4% (fonte Istat). Di ridotta entità (+2,6%) anche l'incremento nel triennio riferito ai proventi da diritti di segreteria, legati a specifici servizi del Registro imprese erogati su richiesta e dietro corrispettivo.

Di rilievo risulta essere l'incremento sul triennio dei Proventi da gestione di beni e servizi (31,8 milioni di euro nel 2011, +9,4% rispetto al 2009), segno di una crescita dei servizi istituzionali prodotti e venduti per il mercato. In ultimo si segnala che i "Contributi trasferimenti ed altre entrate" registrano un incremento in linea con il totale dei proventi correnti. La composizione dei proventi correnti delle Camere di commercio presenta una distribuzione percentuale pressoché invariata e con lievi scostamenti di anno in anno. Nel 2011 resta sempre il Diritto annuale, con poco più del 73%, la fonte di finanziamento prioritaria per il Sistema camerale (tav. 13)

Tav. 13 - Totale complessivo dei proventi correnti triennio 2009-11 (valori in milioni di euro)

Voci di Conto economico	2009	2010	2011	Var. % 2009-11
Diritto annuale	1.175,1	1.171,9	1.190,4	1,3%
Diritti di segreteria	267,8	276,3	274,8	2,6%
Contributi trasferimenti ed altre entrate	130,4	144,9	132,4	1,6%
Proventi da gestione di beni e servizi	29,1	32,4	31,8	9,4%
Totale proventi correnti	1.602,4	1.625,5	1.629,4	1,7%

I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

I *costi strutturali* ed i *costi variabili* complessivi sostenuti nel corso dell'anno 2011 dalle Camere di commercio, come calcolati ai fini della stima del fabbisogno complessivo delle stesse per la determinazione delle misure del diritto annuale 2013, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono stati elaborati sulla base dei dati del bilancio d'esercizio 2011.

I costi strutturali risultano i seguenti:

1. costi per gli organi statutari	€ 23.847.240,03
2. costi per il personale	€ 400.688.256,72
3. costi di funzionamento strutturali	€ 101.890.438,00
4. quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	€ 19.968.942,48
5. oneri finanziari	€ 14.400.000,00

Totale costi strutturali € **560.794.877,23**

I costi di funzionamento e la quota di ammortamento in questa rielaborazione sono imputati come costi di struttura solo per il 39,36% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 60,64% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 39,36% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 60,64% risulta impegnato in servizi per le imprese (Fonte: Osservatorio camerale anno 2011).

Per quanto riguarda i costi variabili si registra che questi sono legati alla realizzazione di obiettivi di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori locali. Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le camere di commercio hanno svolto nei vari tessuti economici provinciali quali promozione sia interna che estera alle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato ecc. Si rileva che tali costi comprendono anche parte dei costi sostenuti dal sistema camerale ai fini dell'attuazione dell'accordo di programma firmato dal Ministero con Unioncamere in data 22 dicembre 2011.

Nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti imposti per l'anno 2012 in applicazione del dettato del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 e precisamente le voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), a studi e incarichi di consulenza (comma 7 dell'art. 6), alla realizzazione di convegni, mostre, spese per pubblicità, per relazioni pubbliche e di rappresentanza (comma 8 art. 6). Sulle camere di commercio si è imposto l'obbligo di versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

I costi variabili possono riepilogarsi, quindi, come segue:

1. quote associative ad organismi del sistema camerale	€ 113.215.559,87
2. iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	€ 495.601.820,31
3. spese di funzionamento variabili	€ 156.954.762,47
4. quota ammortamento beni dedicati alla promozione	€ 30.760.694,37
Totale costi variabili	€ 796.532.837,03

LE PRINCIPALI LINEE D'ATTIVITA'

Semplificazione amministrativa ed e-government

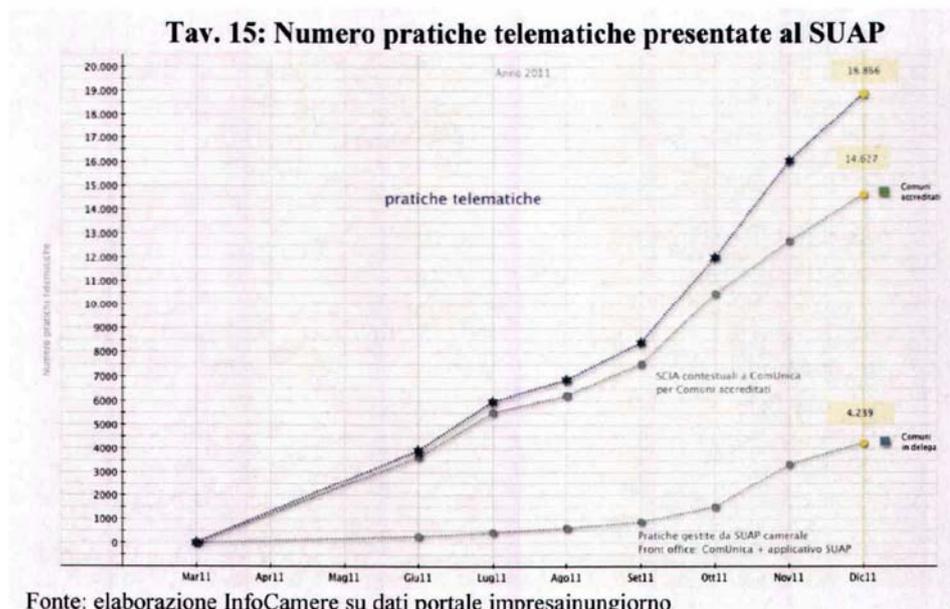
A fianco delle attività legate alla gestione del Registro delle imprese, i numeri per il 2011 confermano il presidio delle Camere di commercio rispetto alla progressiva integrazione dell'offerta di adempimenti e servizi "in digitale" attraverso i canali di e-Government. Attività realizzate dalle Camere sia in autonomia che con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel 12% dei casi, anche tramite delega funzionale) o di altre strutture camerale (nel 3% dei casi), con un riflesso economico in termini di interventi per il territorio di circa 14 milioni di euro nel 2011, coperti quasi integralmente con risorse proprie delle Camere (Tav. 14). Nello specifico, quasi ogni realtà camerale (ca. il 98% degli enti) rende disponibile all'utenza la modulistica digitalizzata relativa agli adempimenti, dandone possibilità di trasmissione formale – una volta compilata – tramite posta elettronica (nel 53% dei casi) ovvero, sebbene ancora in misura contenuta, erogando interamente on line il servizio (nel 17,4% delle realtà).

Tavola 14: I numeri di "Semplificazione ed e-government"

225	Progetti di e-Government localmente avviati o realizzati (87 Camere attive)
86	Camere di commercio gestiscono pratiche on-line (escluso il Registro delle imprese)
38	Camere di commercio erogano servizi on line
25.788	Numero totale di partecipanti ai seminari sulle procedure telematiche o nuovi servizi amministrativi (93 Camere attive)
13,8	Milioni di € di interventi economici, di cui 0,6 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

In termini di facilitazioni amministrative e di sensibilizzazione al loro utilizzo, si rilevano i dati relativi al ricorso all'adempimento on line a cui le imprese hanno avuto accesso nel 2011, tramite il servizio della ComUnica o tramite lo sportello SUAP telematico – anch'esso realizzato dal Sistema camerale – attivo per i comuni che si sono rivolti alle Camere per gestire in delega il rapporto di front office con le imprese (Tav. 15). In particolare, quasi 20.000 "segnalazioni certificate d'inizio attività" (SCIA) sono transitate dal Sistema verso i Comuni grazie all'operatività raggiunta presso quelli che

hanno delegato le funzioni alle Camere di commercio; circa 4.240 di queste pratiche sono state gestite per intero all'interno del sistema sviluppato per lo sportello SUAP camerale.



Attività per la regolazione del mercato

Nel corso del 2011 le Camere di commercio hanno attuato iniziative in tema di Regolazione del mercato sia in autonomia, sia con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel 16% dei casi, anche tramite delega funzionale) o di altre Camere, in regime di convenzione, o strutture camerale (nell'8 % dei casi).

Tavola 16: I numeri di "Regolazione del mercato"

572	arbitrati gestiti dalle 69 Camere arbitrali
164	giorni di durata media degli arbitrati conclusi
2,8	milioni di € il valore medio degli arbitrati conclusi
406	arbitri formati tramite dalle 5 Camere che hanno attivato corsi
13.054	iscritti all'albo arbitri al 31/12/2011
17.552	mediazioni gestite dalle 105 Camere di conciliazione
69	giorni di durata media delle conciliazioni concluse
27,6	mila € il valore medio delle conciliazioni concluse
4.783	conciliatori formati (di cui 401 in materia di diritto societario) tramite i corsi di formazione erogati dalle 72 Camere attive
8.743	iscritti all'albo conciliatori al 31/12/2011, di cui 5.980 accreditati al Registro degli Organismi di mediazione civile e commerciale del Ministero della Giustizia
93	gli uffici di conciliazione/mediazione camerale iscritti al Registro degli Organismi di Mediazione del Ministero della Giustizia
64	procedure attivate per il controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti (di cui 40 su istanza di parte); 53 le iniziative concluse
19	iniziative/procedure attivate per la predisposizione e promozione di contratti-tipo (di cui 5 su istanza di parte); 12 le iniziative concluse
8,8	Milioni di € di interventi economici per la Regolazione del mercato

Nel quadro delle varie attività svolte, l'impegno delle Camere si è incentrato, oltre che nella regolazione stragiudiziale delle controversie (di cui si rende conto in seguito) anche nella predisposizione e divulgazione di strumenti operativi per la promozione della trasparenza: contratti-tipo e pareri di controllo sull'uso di clausole inique, tra imprese, loro associazioni ed associazioni dei consumatori e degli utenti. Si tratta di strumenti di carattere preventivo, predisposti per evitare l'insorgenza di controversie tra consumatori ed imprese e finalizzati non solo a tutelare i contraenti deboli-consumatori, ma anche a garantire rapporti corretti tra le imprese, con particolare attenzione a quelle piccole e medie. Al termine del 2011 sono 88 le Camere di commercio che aderiscono

all'iniziativa del Sistema camerale di cui al progetto "Divulgazione contratti tipo e controllo clausole abusive". Le singole Camere di commercio operano telematicamente tramite il portale di Unioncamere sui contratti tipo (www.contratti-tipo.camcom.it) in cui sono pubblicati i modelli di contratto, distinti per ambito di applicazione, assieme ai pareri resi sulle clausole inique e i codici di condotta condivisi a livello nazionale.

Nell'ultimo biennio (2010-11) sono stati predisposti 53 contratti tipo dalle Camere di commercio con un'attenzione crescente riservata ai contratti della piccola e media impresa, in particolare nei settori dell'artigianato (23,5% nel 2011) e del condominio (11,8% nel 2011).

Sempre nell'ultimo biennio sono state attivate 163 procedure amministrative di controllo sull'uso di clausole inique (delle quali 95 su iniziative di parte e 68 avviate d'ufficio), ovvero clausole che determinano condizioni a sfavore dei contraenti deboli, quali appunto i consumatori e la piccola impresa. Il controllo delle clausole inique, per il 2011, ha riguardato principalmente i settori dei servizi e trasporto (28%) e del commercio (31%).

Nel quadro delle funzioni svolte dalle Camere di commercio in materia di sicurezza prodotti e metrologia legale, molte Camere hanno provveduto all'istituzione di un apposito ufficio, composto da personale altamente specializzato, ed istituito anche al fine di garantire piena operatività a quanto previsto nel protocollo siglato nel 2009 tra Unioncamere e MiSE al fine di rafforzare tale linea di attività a garanzia di una maggiore trasparenza e sicurezza del mercato. Dall'avvio del progetto hanno aderito complessivamente 83 Camere di commercio; le attività generali hanno visto il completarsi del percorso formativo avviato in precedenza per il personale camerale, con moduli di aggiornamento sull'evoluzione normativa del settore (con particolare riferimento al settore dei giocattoli con l'emanazione del d.lgs. 54/2011 e con l'attuazione dei d.m. 31 e 32 del 18 gennaio 2011, per la metrologia legale, che attribuiscono ad Unioncamere ed alle Camere di commercio nuovi ruoli e compiti in tema di autorizzazione dei laboratori allo svolgimento della verifica periodica sugli strumenti di misura MID).

Riguardo alle attività svolte dalle Camere di commercio sul territorio, il 2011 ha rappresentato l'anno di maggiore investimento degli enti camerale sul fronte del potenziamento dei controlli: rispetto al 2010, le verifiche sul territorio hanno registrato una variazione pari a +115%. In particolare, per il settore della sicurezza prodotti la variazione è pari al 222% (492 verifiche) e tale incremento si motiva anche per l'azione di Unioncamere che ha elaborato e diffuso le procedure operative per lo svolgimento omogeneo di tali attività sul territorio. Per quanto riguarda l'etichettatura moda (che comprende il settore tessile con 201 verifiche e quello calzaturiero con 90 controlli) l'aumento percentuale è stato pari al 22%; oltremodo significativo l'incremento delle verifiche svolte nell'ambito specifico della vigilanza degli strumenti MID.

Attività di regolazione stragiudiziale

Con la riforma del 2010 il legislatore ha dato conferma del ruolo delle Camere di commercio quali veri e propri enti di regolazione del mercato: negli anni le Camere hanno interpretato appieno tale ruolo impegnandosi nella diffusione e nel sostegno dei servizi stragiudiziali di risoluzione delle controversie: in particolare, nel corso del 2011 le 105 Camere di conciliazione e le 69 Camere arbitrali della rete camerale hanno gestito oltre 18.000 procedure, tra arbitrati e media-conciliazioni, realizzando a latere di tali attività un insieme di azioni di carattere formativo – con, nel 2011, oltre 400 arbitri formati (+14,7% sul 2010) ed oltre 4.700 mediatori e conciliatori – informativo e divulgativo, finalizzate a promuovere la più ampia diffusione della cultura dell'ADR (Tav. 16).

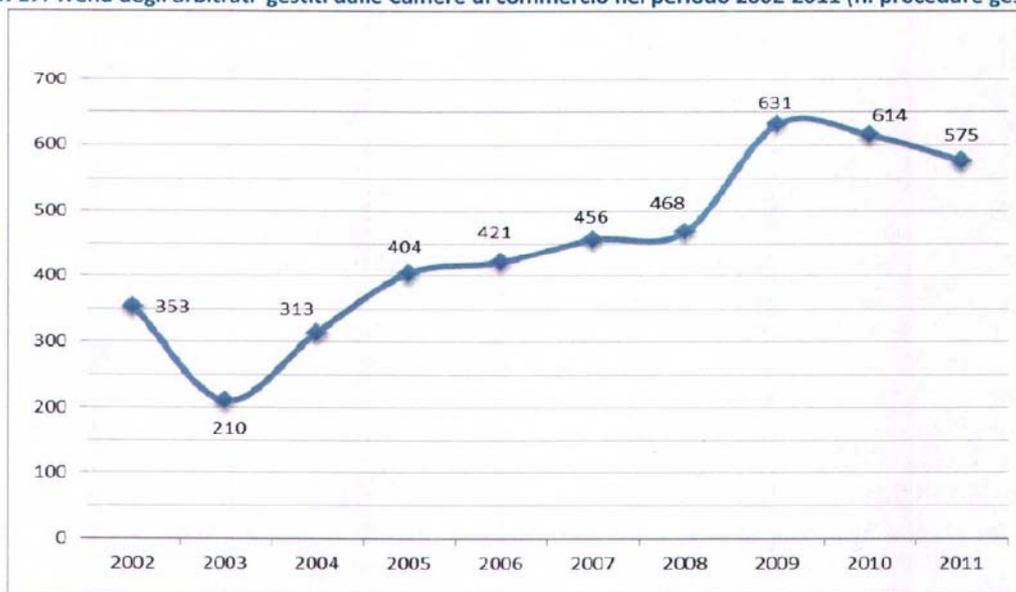
I dati aggiornati evidenziano, in particolare, come nel 2011 le 69 Camere arbitrali operative nel Sistema hanno amministrato in tutto oltre 570 procedure, un numero in leggera riduzione (-6%) rispetto all'anno precedente.

L'analisi per settori evidenzia come, per l'anno 2011, una quota significativa degli arbitrati tra imprese ha riguardato la materia del diritto societario (circa 1/3 dei casi), registrando una sensibile crescita del 7% rispetto all'anno precedente; dinamica positiva che si riscontra, nelle dispute tra imprese, anche per la materia degli appalti (+3,2% sul 2010). Negli arbitrati tra imprese e consumatori, invece, il contenzioso in materia immobiliare risulta ancora predominante, con una incidenza percentuale di circa il 38%, sostanzialmente in linea rispetto al dato pregresso. Anche nel

contenzioso tra imprese e consumatori si registra una crescita significativa sul 2010 delle dispute in materia di appalti (+5%), sebbene l'incremento maggiore (+9,6%) si registri nell'alveo "indistinto" delle altre procedure: contratti di locazione, scritture private, incarichi di consulenza, etc.

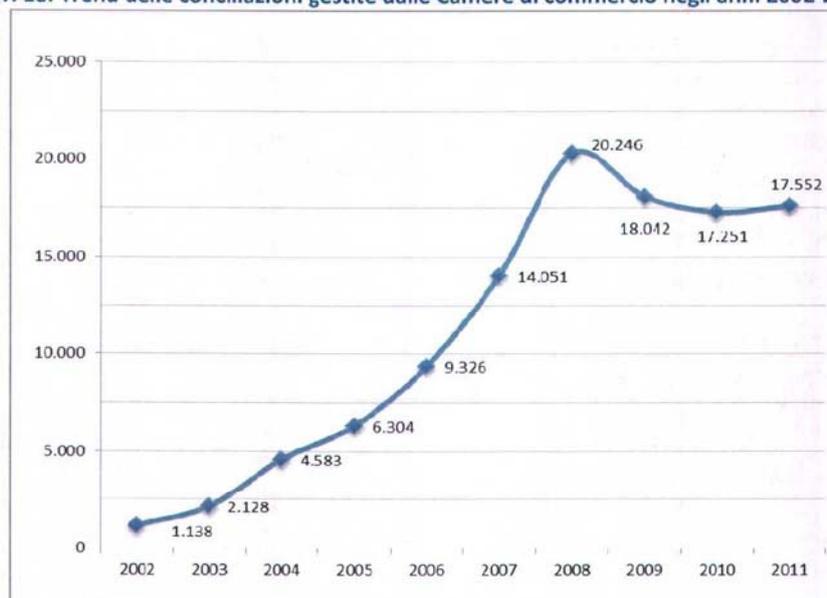
Da un punto di vista qualitativo, si conferma come la scelta del servizio di arbitrato delle Camere di commercio sia presa, nel 70% dei casi, alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria: nel 2011 la durata media di un arbitrato amministrato in Camera di commercio è stata infatti pari a 164 giorni, valore estremamente più contenuto rispetto a quello di un primo grado della giustizia ordinaria (oltre 1.200 gg., secondo i recenti dati del Ministero della Giustizia).

Tav. 17: Trend degli arbitrati gestiti dalle Camere di commercio nel periodo 2002-2011 (n. procedure gestite)



Nel periodo 2002-11 le Camere hanno gestito un numero pari a oltre 110.000 procedure di mediazione di cui circa il 48% nell'ultimo triennio (Tav. 18); solo nel 2011 le domande di conciliazione e di mediazione gestite dai Servizi delle Camere di commercio sono state più di 17.500, con un valore medio di 27.600 euro e una durata media di 69 giorni che – pur essendo superiore rispetto ai 52 giorni dell'annualità precedente – si riallinea ai valori del 2009.

Tav. 18: Trend delle conciliazioni gestite dalle Camere di commercio negli anni 2002-2011



L'analisi della distribuzione delle controversie per settore mette in luce come, nelle dispute tra imprese e consumatori, continui a prevalere il settore delle Telecomunicazioni, la cui incidenza sul totale – stante l'incremento degli ambiti presidiati – si riduce di oltre 16 punti percentuali (da circa il 72,5% del 2010 al 55,8% del 2011). Sempre nelle procedure tra imprese e consumatori, significativo anche l'incremento nell'incidenza di quelle in materia di contratti bancari e finanziari (+5,7 punti percentuali sul 2010). Nelle controversie tra le imprese (c.d. B2B) la distribuzione percentuale è più eterogenea sebbene, anche in questo caso, sono le telecomunicazioni il settore a presentare l'incidenza maggiore (quasi il 30% del totale, che comunque si riduce di quasi 20 punti percentuali nel biennio).

Internazionalizzazione

I numeri del 2011 (Tav. 19) confermano il ruolo delle Camere quali “sponda operativa” delle imprese per la definizione ed attuazione delle proprie strategie di accesso all'estero: nel corso dell'anno, infatti, le Camere hanno attuato iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane sia autonomamente, sia con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel 56% dei casi, anche attraverso delega funzionale) o con l'ausilio, nel 17% dei casi, di altre strutture camerale (Centri Estero, Unioni regionali, Società partecipate, CCIE), dedicando a questi interventi un volume complessivo di risorse pari - come si vedrà - a circa 93 milioni di euro.

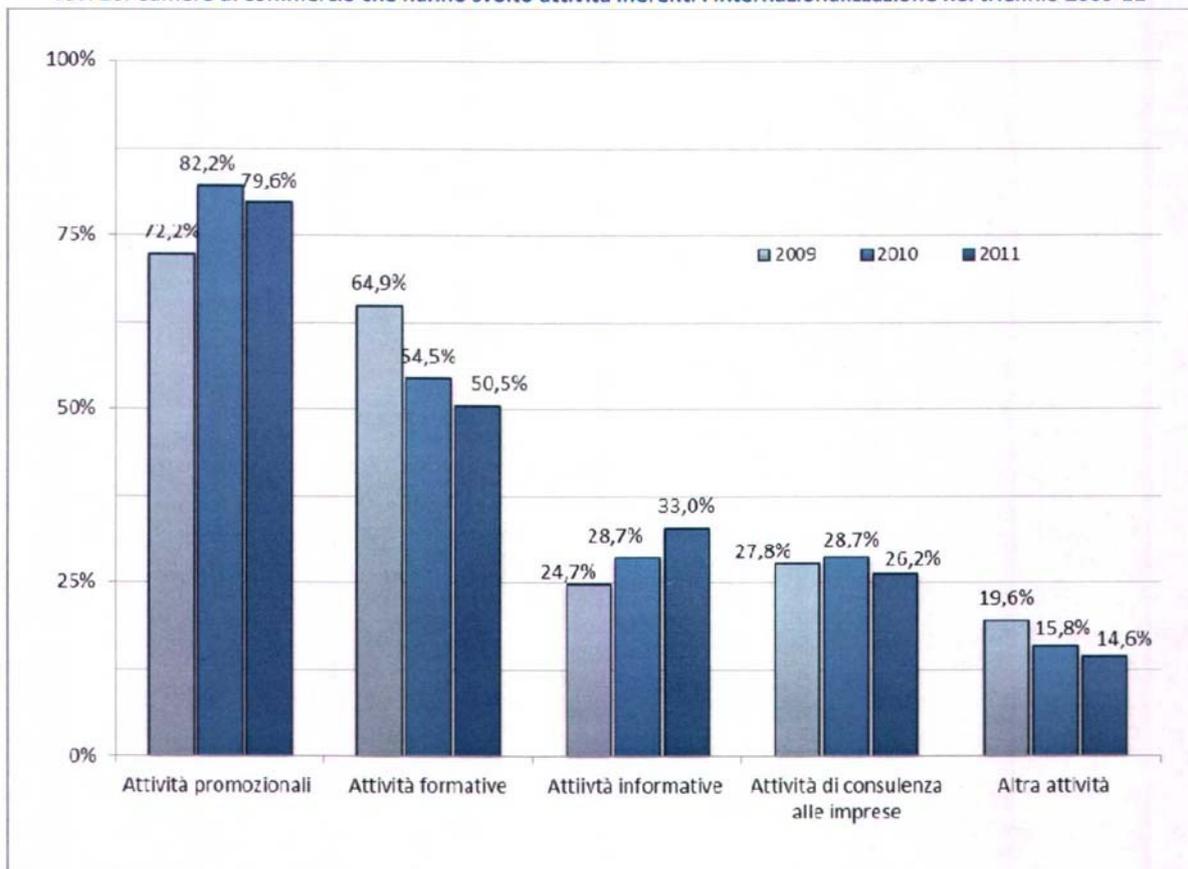
Nel 2011 si registra un sensibile incremento nel numero di partecipazioni a fiere e mostre all'estero (+70 rispetto al 2010) e delle iniziative organizzate o promosse al fine di eleggere i mercati di destinazione delle produzioni nazionali. Parimenti in crescita il numero delle aziende italiane coinvolte nelle attività promozionali: 11.357 imprese, quasi mille in più rispetto al 2010. Al contempo, i numeri dimostrano come nel Sistema camerale si stia rafforzando la consapevolezza di dover operare nell'ottica di una razionalizzazione delle iniziative e di un migliore utilizzo delle risorse disponibili: così, se da un lato diminuisce il numero delle antenne e dei desk all'estero gestiti direttamente dal Sistema camerale (72 rispetto ai 113 del 2010), dall'altro cresce il fenomeno della delega funzionale di attività da parte delle Camere alle proprie Aziende speciali.

Tavola 19: I numeri di "Internazionalizzazione"

84	Camere dispongono di Sportelli al pubblico dedicati
72	Antenne e desk all'estero gestite direttamente dal Sistema camerale: di cui 24 in Asia; 24 Europa; 9 in Sud America; 8 in Africa; 4 in Nord America; 3 in Oceania
9	Centri estero regionali
	Eurochambres - L'Associazione delle Camere di commercio europee
	Staff Services Brussels - la struttura del Sistema camerale italiano a Bruxelles per il coordinamento con le istituzioni comunitarie
	Ascame - l'Associazione delle Camere di commercio del Mediterraneo
	Insuleur - la rete delle Camere di commercio delle isole d'Europa
	Camera di commercio internazionale
	IRU - l'Organismo internazionale per il trasporto su strada
614	azioni di supporto alla partecipazione delle Aziende italiane a fiere e mostre all'estero
326	Iniziative per l'accoglienza di delegazioni estere in Italia
353	missioni commerciali organizzate con operatori all'estero
297	iniziative di collaborazione con Camere di commercio di altri paesi (73 Camere attive) di cui 121 in Unione Europea; 41 in Medio oriente/Nord Africa; 40 in Europa extra Unione Europea; 36 in Asia; 30 in Nord America; 18 in Centro-Sud America; 6 in Africa Sudsahariana; 5 in Oceania
11.357	le Aziende che hanno partecipato ad attività promozionali
21.416	partecipanti alle 661 attività formative per le imprese del territorio e gli operatori esteri inerenti l'internazionalizzazione
19.812	gli interventi di assistenza specialistica in tema di internazionalizzazione erogati dalle Camere in favore di 21.594 utenti
93,1	Milioni di € di interventi economici per l'internazionalizzazione del tessuto economico, di cui 11,2 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

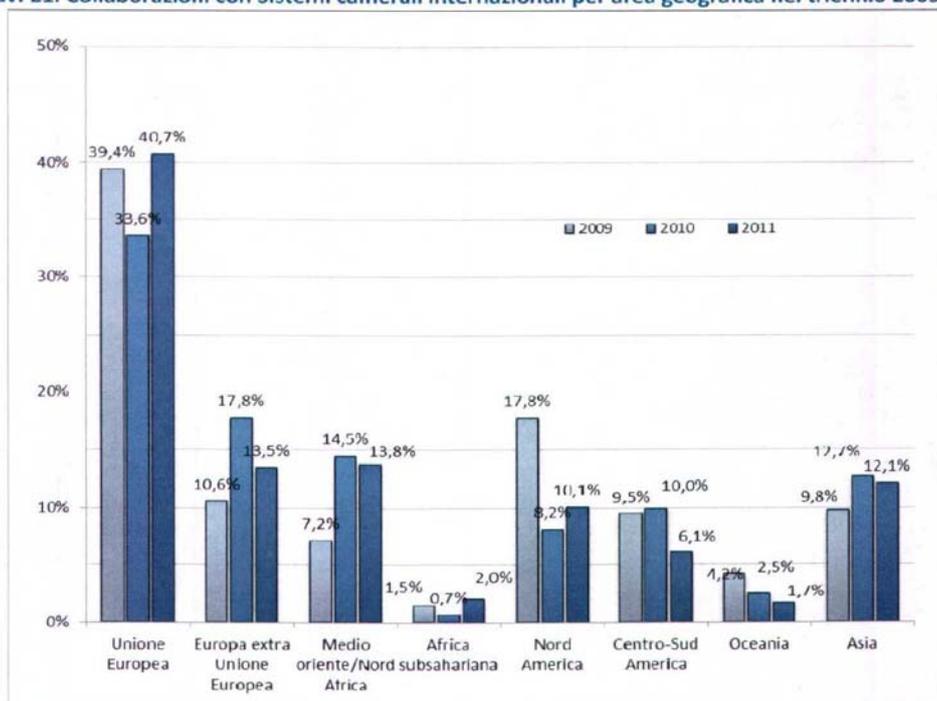
I dati per il 2011 (Tav. 20) oltre a confermare l'impegno diffuso delle Camere sui fronti promozionale e formativo, evidenziano una crescente attenzione ad accompagnare le imprese all'estero anche tramite forme “immateriali” di supporto, ovvero attività di sostegno informativo (circa 1/3 degli enti attivi, in tal senso) e di consulenza mirata.

Tav. 20: Camere di commercio che hanno svolto attività inerenti l'internazionalizzazione nel triennio 2009-11



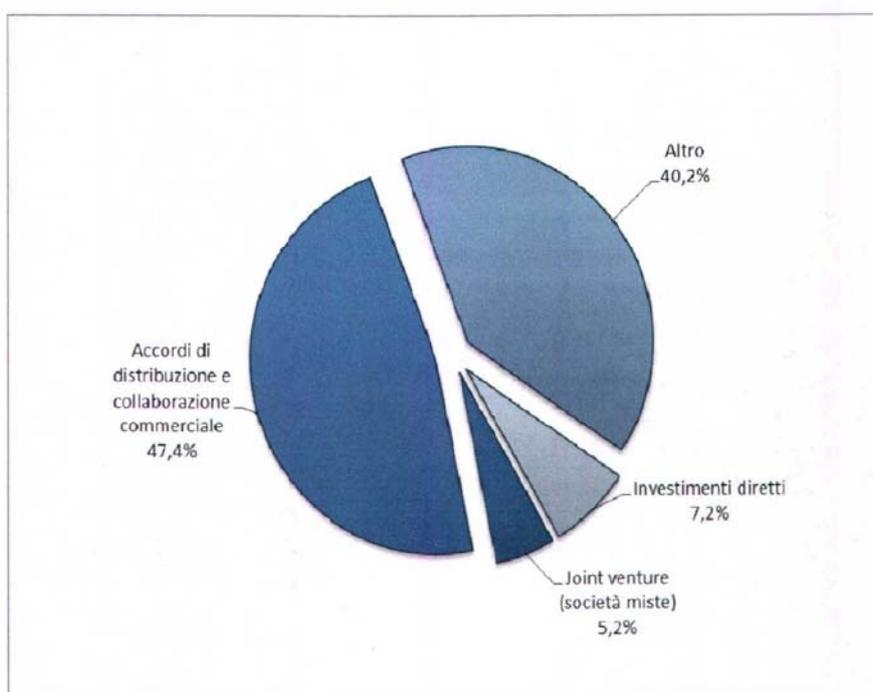
Si conferma la propensione delle Camere italiane a collegarsi con quei mercati che, in termini di consumo, offrono le opportunità più significative per lo sviluppo delle aziende italiane. A riguardo, i dati relativi alle collaborazioni con i sistemi camerali internazionali (Tav. 21) evidenziano per il 2011 una netta ripresa delle iniziative realizzate internamente all'Unione Europea (oltre il 40% del totale).

Tav. 21: Collaborazioni con Sistemi camerali internazionali per area geografica nel triennio 2009-11



Considerando gli obiettivi specifici di tali iniziative (Tav. 22), il dato 2011 restituisce quale finalità prevalente la chiusura di accordi di distribuzione e collaborazione commerciale tra i sistemi imprenditoriali dei diversi Paesi, scopo di circa il 47% delle iniziative; in leggero incremento i progetti per la realizzazione di *joint ventures* ed in lieve calo gli investimenti diretti (rispettivamente, +0,4 e - 0,9 punti percentuali sul 2010).

Tav. 22: Obiettivi delle iniziative di collaborazione con le Camere di commercio di altri Paesi nel 2011 (% per obiettivo)



Gli interventi economici in tema di internazionalizzazione, che nel 2011 ammontano ad oltre 93 milioni di euro, risultano per circa 2/3 coperti dalle risorse proprie delle Camere di commercio; una quota in consistente crescita rispetto al dato precedente (+13,7 punti percentuali sul 2010), che è andata a compensare il calo delle risorse provenienti da privati (imprese, fondazioni, sponsor), scese di circa 9 punti percentuali in un anno.

made in Italy

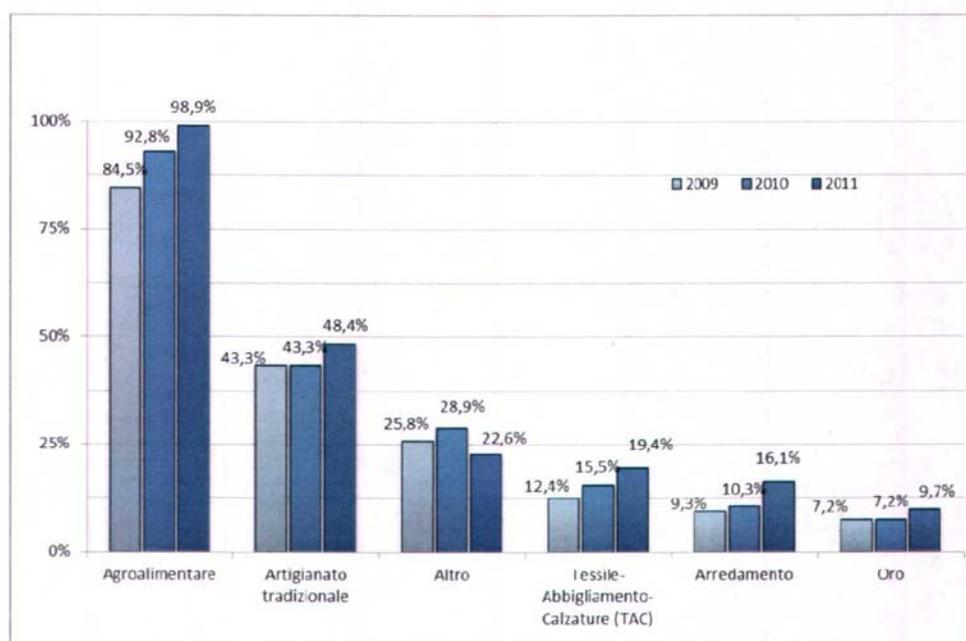
Nel corso del 2011 le Camere di commercio hanno attuato iniziative per la qualificazione e promozione delle filiere sia in autonomia, sia con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel 44% dei casi, anche attraverso delega funzionale) o di altre strutture camerale (nel 3% dei casi), ricoprendo nel 35% dei casi il ruolo di organismo di certificazione. In particolare, le Camere hanno realizzato numerose attività in favore delle filiere del Made in Italy (Tav. 23), tra cui si contano oltre 800 iniziative di carattere prevalentemente promozionale (+16% sul 2010) che hanno coinvolto più di 13.000 partecipanti. Stabile l'impegno delle Camere per interventi di valorizzazione delle produzioni locali – tra cui attività di analisi dei mercati e di informazione, di sostegno alle imprese nell'elaborazione di piani di marketing, di riconoscimento delle denominazioni d'origine, di sostegno alla nascita di consorzi, le attività fieristiche, etc. – con oltre 200 iniziative specifiche.

Tavola 23. I numeri di "Qualificazione e valorizzazione delle filiere"

27	Laboratori di analisi chimico-merceologica di cui 22 certificati ACCREDIA
13.317	i partecipanti alle attività promozionali realizzate dalle Camere di commercio per la valorizzazione delle filiere (825 specifiche iniziative nell'anno)
222	Iniziative specifiche per la valorizzazione delle produzioni locali
38,6	Milioni di € di interventi economici per la qualificazione e valorizzazione delle filiere, di cui 2,2 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

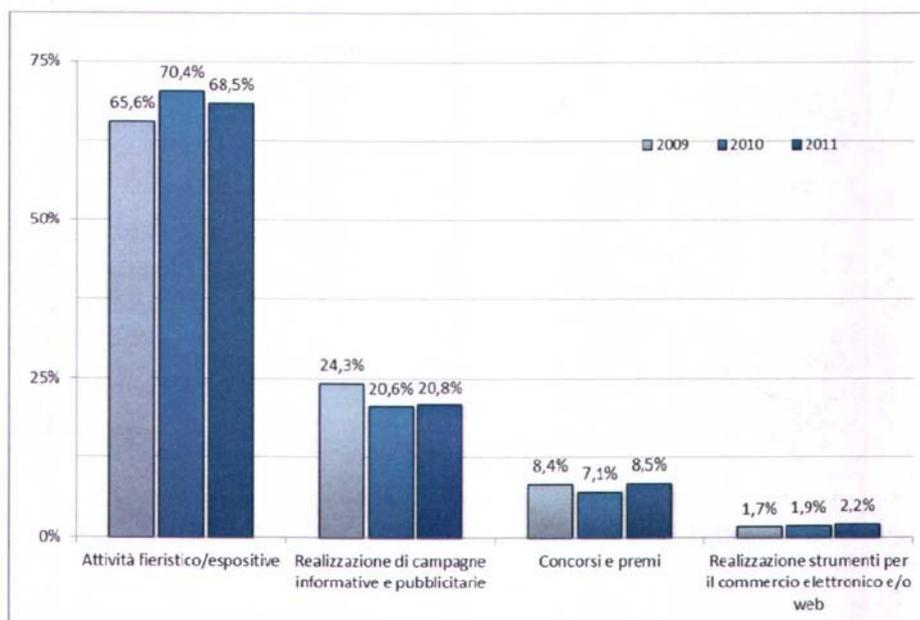
Nel 2011, le iniziative in tema di qualità finale e certificata dell'offerta hanno riguardato in modo particolare il settore agroalimentare, con un numero di Camere coinvolte in forte crescita nel triennio, sebbene anche nei settori dell'artigianato tradizionale, del tessile, dell'arredamento e dell'oro si registrino trend positivi (Tav. 24).

Tav. 24: Il trend delle iniziative di qualificazione e promozione per settore di intervento (% di Camere per filiera; 2009-2011)



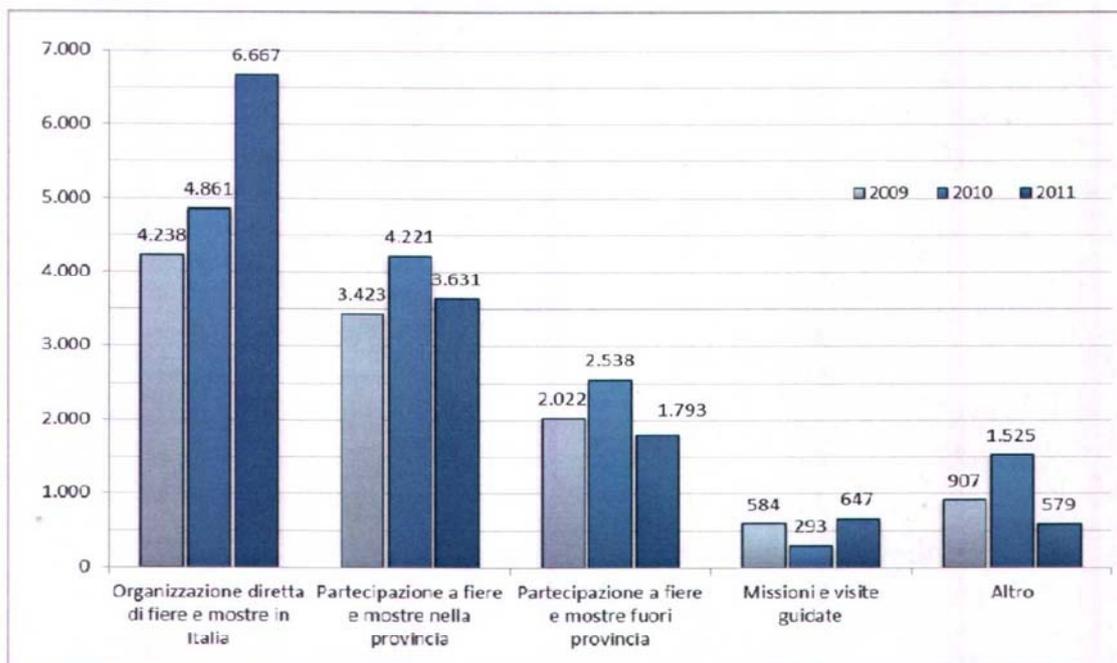
Oltre alla strategie di qualificazione, nel 2011 le Camere hanno attuato un insieme di iniziative in sinergia con gli attori e le istituzioni locali, per promuovere e valorizzare le produzioni di filiera: queste attività, rispetto alle quali le Camere sono riuscite a coinvolgere una media di oltre 12.000 imprese all'anno, nel periodo 2009-2011, si concretizzano in particolar modo nell'organizzazione e/o partecipazione a fiere e manifestazioni espositive, e nella realizzazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione (Tavv. 25 e 26).

Tav. 25: Le iniziative di promozione realizzate dalle Camere in collaborazione con altri soggetti e/o istituzioni locali (% per tipologia; triennio 2009-11)



Inoltre, a completamento delle attività previste da una convenzione tra il MiSE e Unioncamere per contrastare il fenomeno della contraffazione, tra gennaio e febbraio 2011 è stata allestita e aperta al pubblico a Roma la mostra "Il falso non ha senso", visitata da oltre 7.500 visitatori e nella quale sono stati esposti 20 marchi italiani, al fine di sensibilizzare il pubblico sulle differenze e sui rischi che si celano dietro il fenomeno del falso.

Tav. 26: Adesione alle iniziative delle Camere per la promozione delle filiere nel triennio 2009-11 (n. imprese per tipologia di iniziativa)



L'impegno delle Camere in favore delle filiere e dello sviluppo locale si indirizza anche attraverso azioni tese a qualificare e potenziare l'offerta dei territori: in questo ambito l'impegno si è concentrato anche per il 2011 su iniziative volte a rafforzare la competitività dell'offerta "prodotto Italia" tramite interventi incentrati sulla qualificazione dell'offerta turistica e dei suoi principali comparti produttivi. In particolare (Tav. 27), nell'anno le Camere hanno realizzato diverse attività e iniziative, svolti sia attraverso interventi specifici di qualificazione delle imprese turistiche locali (nel 63% dei casi) o di informazione (in circa il 43%, tramite gli Osservatori provinciali sul turismo), sia puntando sullo sviluppo ed il potenziamento delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche –anche tramite investimenti diretti, per un importo di 8,7 milioni di euro nel 2011 – e delle competenze professionali del comparto. Quest'ultima linea di intervento si è concretizzata nell'organizzazione di corsi di formazione e/o di aggiornamento in favore degli operatori del turismo (5.917 partecipanti, nel 2011), o in azioni tese a svilupparne la rete di business promuovendone la partecipazione alle principali manifestazioni fieristiche di settore, ad eventi, seminari e meeting B2B con operatori stranieri. Costante anche l'attività di monitoraggio economico che le Camere realizzano attraverso l'operatività della rete degli Osservatori provinciali sul turismo (sono 43 nel 2011, +9 rispetto all'annualità precedente), strutturati con impianti di ricerca ed analisi delle dinamiche e dei fenomeni che interessano i vari sotto-comparti e che seguono – in larga misura – il modello dell'Osservatorio nazionale sul turismo, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in partenariato con Unioncamere.

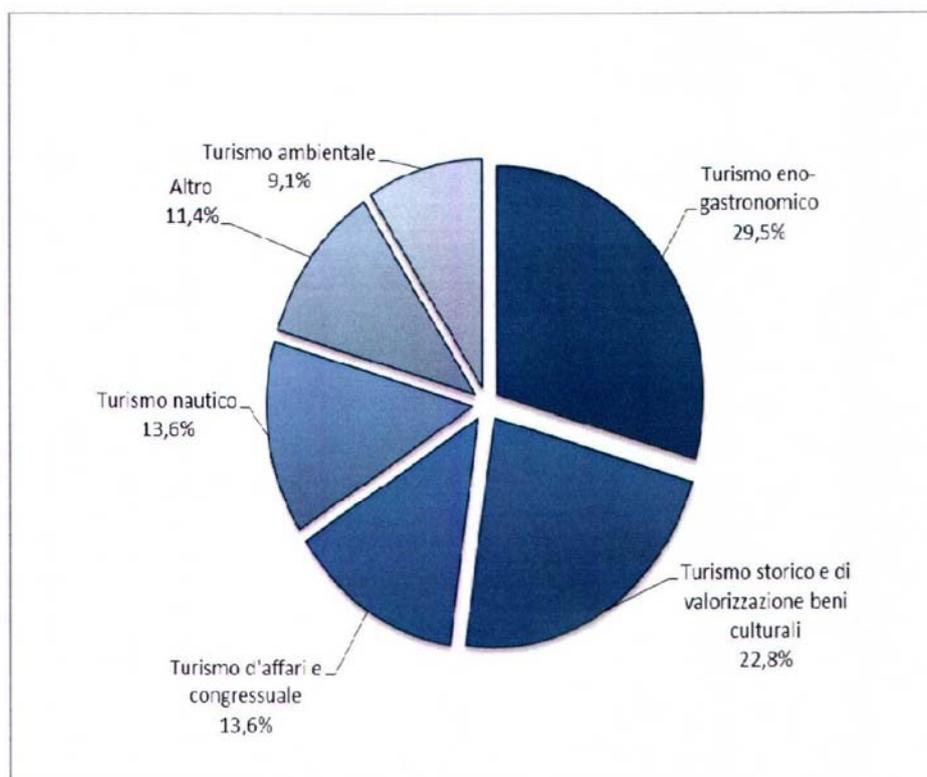
Tavola 27: I numeri di "Servizi per il turismo e la cultura"

76 Investimenti diretti delle Camere di commercio per la promozione del settore turistico (ca. 9 milioni di € investiti), di cui 51 per lo sviluppo infrastrutturale (3,3 milioni di €) e 25 in interventi sull'assetto del territorio (5,4 milioni di €)

504	Iniziativa realizzata per la promozione turistica del territorio, quali: > attività per la qualificazione delle imprese turistiche (61 Camere attive) > la strutturazione di specifici Osservatori provinciali sul turismo (43 Camere attive) > l'organizzazione di convegni, seminari, meeting con operatori stranieri del turismo (43 Camere attive)
104	partecipazioni a manifestazioni fieristiche dedicate al turismo, in Italia (64) e all'estero (40)
5.917	operatori turistici coinvolti nei corsi di formazione e/o aggiornamento professionale realizzati dalle Camere di commercio (34 Camere attive)
553	Iniziativa di promozione culturale realizzate o sostenute dalle Camere (70 Camere attive)
31,6	Milioni di € di interventi economici per la promozione dei settori del Turismo e dei Beni culturali, di cui 1,0 Milione di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

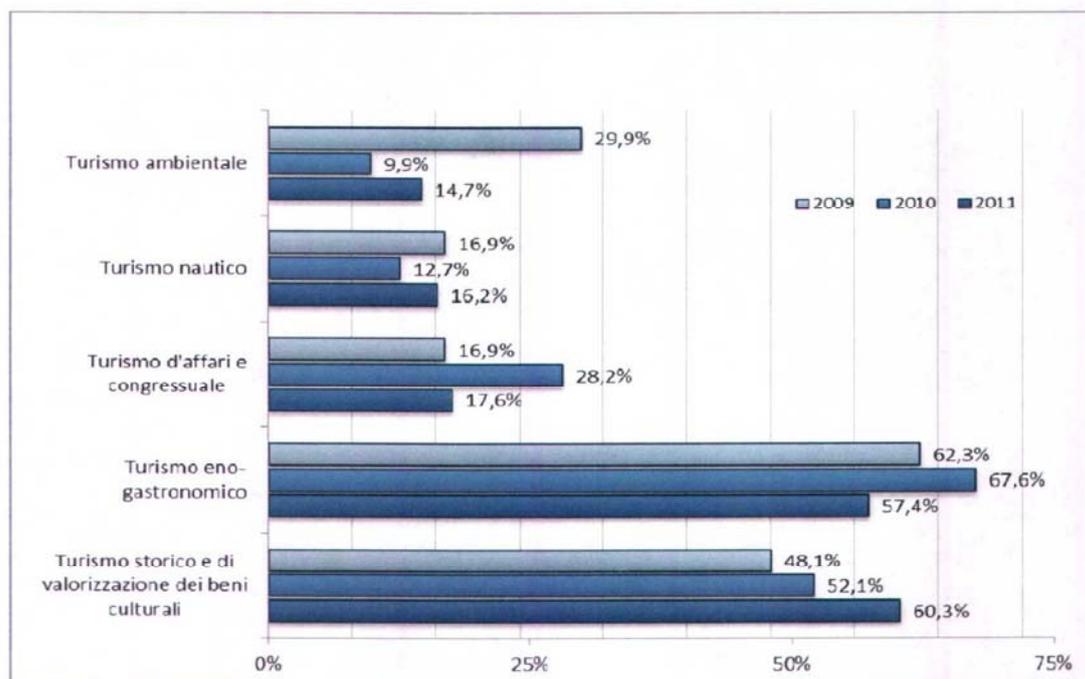
A riguardo, nell'ambito dell'Accordo quadro tra UNIONCAMERE e il Ministero stipulato nel 2009, tra gli approfondimenti di tipo qualitativo su segmenti particolari dell'offerta turistica italiana utili alla definizione e proposizione di politiche innovative di sistema per lo sviluppo del settore (Tav. 28), spiccano quelli relativi al turismo enogastronomico (quasi il 30% dei casi) ed al turismo storico e di valorizzazione dei beni culturali (22,8%).

Tav. 28: Ambiti di approfondimento degli Osservatori provinciali sul turismo delle Camere di commercio nel 2011 (% per ambito)



In crescita nel 2011 le realtà camerali impegnate nella definizione e promozione di politiche innovative per il sostegno al turismo legato alle risorse storiche e culturali e al turismo ambientale (Tav. 29).

Tav. 29: Trend delle iniziative per la valorizzazione turistica del territorio nel triennio 2009-11 (% Camere per ambito d'intervento)



Sostegno all'imprenditorialità

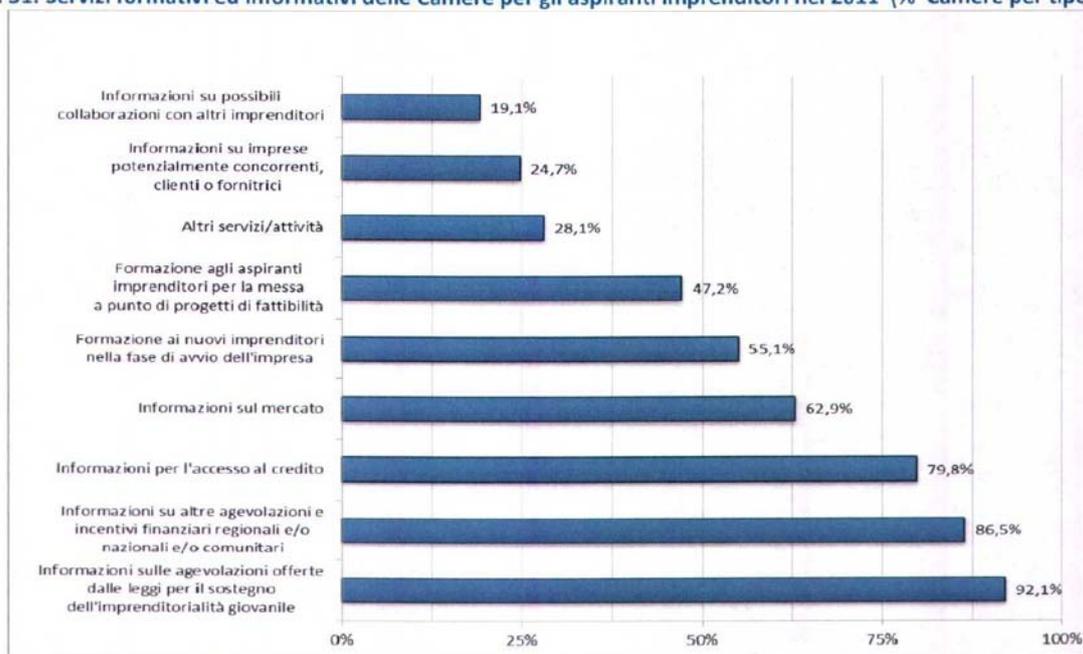
Nel quadro dei servizi di supporto allo sviluppo dell'imprenditorialità risulta stabile l'impegno delle Camere di commercio. (Tav. 30).

Tavola 30: I numeri di "Servizi per l'imprenditorialità"

85	Camere attive nella promozione ed nel supporto dell'imprenditoria femminile
17	Camere si sono attivate per il supporto e promozione di nuove imprese di immigrati
23	Camere hanno svolto attività specifiche per il supporto alla trasmissione d'impresa
84	Attività specifiche di supporto per lo sviluppo di nuove imprese di cui 32 convegni e 52 seminari, riunioni e incontri tecnici
492	aspiranti imprenditori che hanno usufruito dei servizi Business Innovation Center (BIC) camerali; 31 le nuove imprese nate nell'ambito dei BIC
1.580	imprese in crisi o in difficoltà beneficiare delle attività svolte dalle Camere (17 Camere attive)
9,8	Millioni di € interventi economici per il sostegno all'imprenditorialità di cui 1,8 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

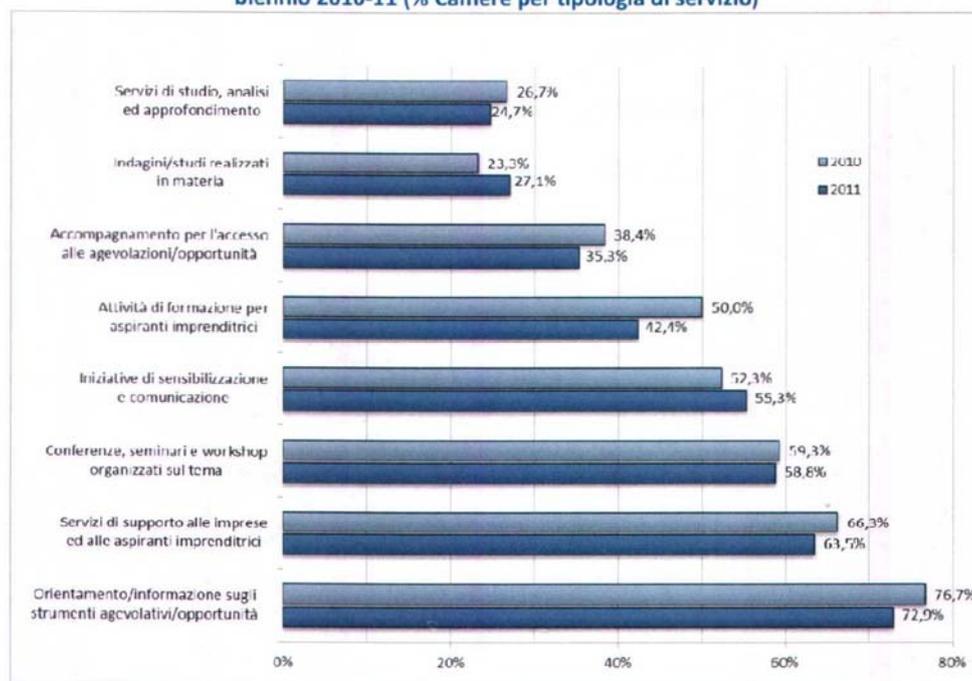
Tale impegno riguarda sia la tipologia che la quantità dei servizi erogati per dare supporto allo sviluppo dell'imprenditorialità: continuano a prevalere nettamente le informazioni sulle agevolazioni e gli incentivi finanziari (fornite dalla quasi totalità delle strutture camerali), seguite dalle informazioni per l'accesso al credito e da quelle sul mercato, dalle attività di formazione ai neoimprenditori nella fase di avvio dell'impresa e agli aspiranti imprenditori per la messa a punto di progetti di fattibilità (Tav. 31).

Tav. 31: Servizi formativi ed informativi delle Camere per gli aspiranti imprenditori nel 2011 (% Camere per tipologia)



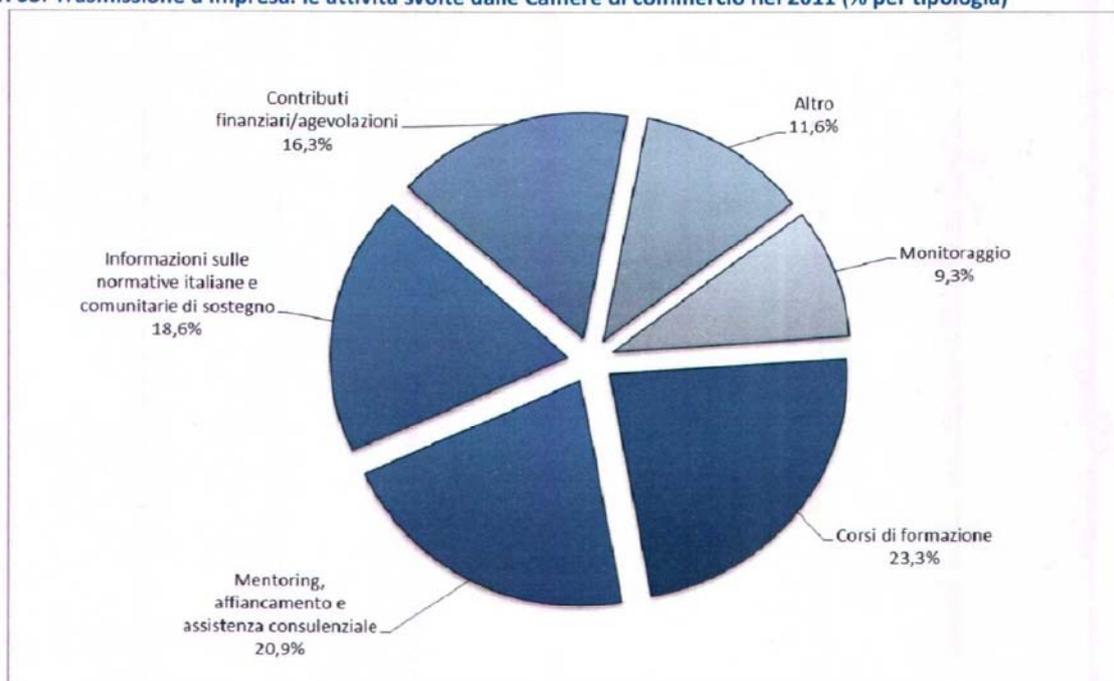
Impulso costante si registra anche riguardo alle attività svolte per la promozione dell'imprenditorialità femminile – ambito di specifico rilievo dell'azione camerale, svolta anche attraverso l'operatività della rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile (CIF) costituiti in quasi tutte le Camere di commercio, in favore delle donne che intendono avviare un'attività in proprio. Tra i servizi erogati, spiccano quelli di carattere informativo incentrati – per il 73% degli enti attivi – sui temi della finanza agevolata (Tav. 32). Oltre la metà delle Camere ha poi organizzato incontri tematici ed iniziative di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della componente imprenditoriale femminile, mentre occupano uno spazio più residuale nel pacchetto della programmazione i filoni della formazione e dell'accompagnamento per l'accesso alle agevolazioni, nonché le indagini e i servizi di studio.

Tav. 32: Imprenditoria femminile: i servizi delle Camere di commercio in favore delle aspiranti imprenditrici nel biennio 2010-11 (% Camere per tipologia di servizio)



Tra i temi di rilievo dell'intervento camerale, vi è anche il tema del sostegno alla trasmissione d'impresa e al passaggio generazionale (ad oggi il 22% degli enti risulta attivo su questo tema): le Camere offrono azioni e servizi di *mentoring* e di affiancamento/assistenza consulenziale per garantire la continuità di imprese a rischio di chiusura, nei casi in cui non sia possibile il passaggio generazionale in ambito familiare. A ciò si aggiunge un insieme di misure di sostegno ed assistenza personalizzata a imprenditori e imprese in difficoltà (Tav. 33).

Tav. 33: Trasmissione d'impresa: le attività svolte dalle Camere di commercio nel 2011 (% per tipologia)



Il 2011 conferma l'attenzione delle Camere verso la promozione ed il sostegno all'imprenditorialità straniera, soprattutto di cittadini extracomunitari e neocomunitari: le azioni delle 17 Camere attive si concretizzano, tra l'altro, nella realizzazione di studi e ricerche quantitative e qualitative sul fenomeno tramite la partecipazione alla redazione degli Osservatori regionali e provinciali sulle migrazioni, con i dati delle imprese a titolarità straniera estratti dal Registro delle imprese, tramite la redazione e diffusione di guide di accompagnamento all'imprenditorialità per aspiranti e neoimprenditori stranieri, nonché la realizzazione di progetti pilota o di sperimentazioni mirati a favorire la successione di imprese artigiane da cittadini italiani a cittadini stranieri, desk e sportelli di accoglienza che forniscono informazioni indirizzate all'utenza straniera, sia di primo livello (ad esempio su come iscriversi alla Camera di commercio, ottenere la partita IVA e aspetti relativi al permesso di soggiorno), sia più mirate all'avvio di precise attività d'impresa.

Supporto all'innovazione e tutela della proprietà industriale

I numeri, per il 2011, confermano l'impegno delle Camere sui temi dell'innovazione e della tutela della proprietà industriale, realizzato a valere sull'esperienza acquisita nel tempo e concentrato su linee di attività spesso intraprese con il supporto tecnico-operativo della rete di Aziende speciali – circa 1/3 delle quali, a livello nazionale, è impegnata in tali ambiti di intervento – o di altre strutture camerale (Tav. 34).

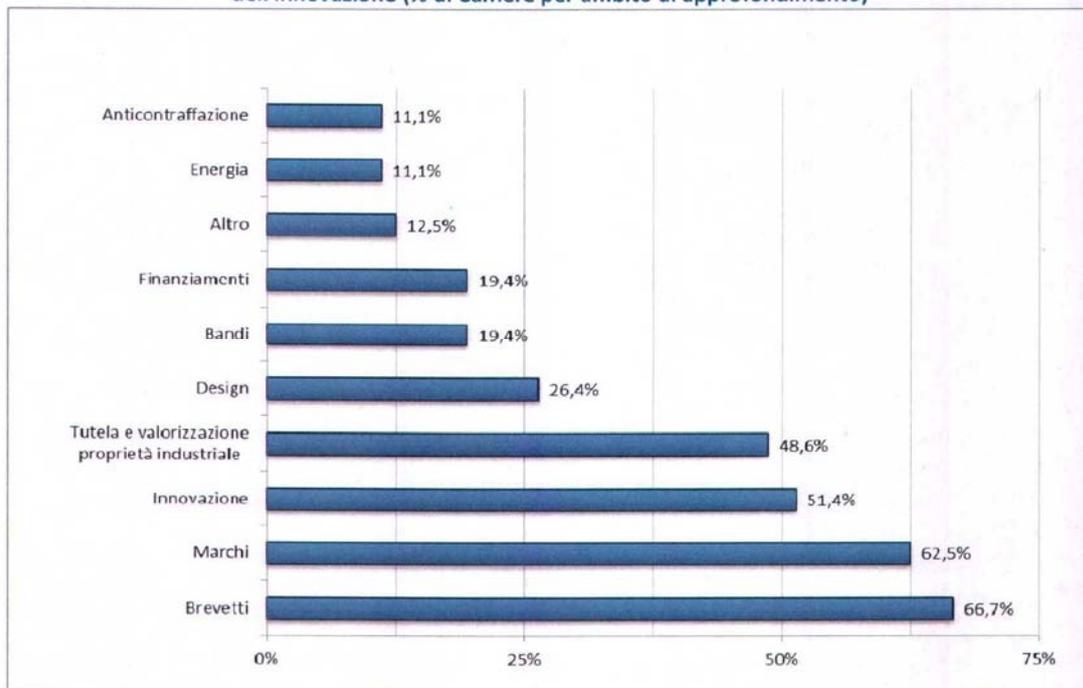
Come noto, il ruolo del Sistema si esplica prevalentemente grazie alle funzioni esercitate dai 103 Uffici Marchi e Brevetti che sul territorio nazionale svolgono sia attività di sportello per il deposito delle domande di brevetto e per la registrazione dei marchi, sia di prima informazione e orientamento. Nel 2011 tale rete ha erogato servizi in favore di oltre 95.000 utenti sul territorio. Inoltre, un'attività di assistenza ancora più completa è garantita dai 29 sportelli camerale dedicati all'innovazione ed ai 35 Centri specializzati di informazione brevettuale PatLib e PIP attivi presso le Camere di commercio (i Centri PatLib (Patent Library) sono biblioteche brevettuali collegate in rete con gli altri uffici europei per una consultazione puntuale dei database che forniscono servizi specializzati come il monitoraggio a livello internazionale sui singoli settori tecnologici, mentre i Centri PIP -Patent Information Point- sono punti di accesso informativo con l'obiettivo di diffondere l'informazione per la tutela della proprietà industriale. I dati 2011 registrano un numero di utenti totali dei Centri PatLib e PIP camerale pari a circa 9.000 unità, un 10% in meno rispetto all'annualità precedente, a testimonianza dell'impatto della congiuntura sfavorevole che ha fortemente rallentato il ricorso alla brevettazione da parte delle imprese, e della sostanziale difficoltà di accesso alla cultura brevettuale da parte delle PMI – con ciò che comporta in termini di utilizzo degli strumenti di tutela – e, quindi, della necessità di rafforzare ulteriormente (in termini di servizi e risorse) l'intervento pubblico in un ambito di assoluto rilievo per il rilancio economico.

Tavola 34: I numeri di "Innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale"

29	Sportelli al pubblico dedicati ai temi dell'innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale (oltre 9.000 utenti nel 2011)
103	Uffici Marchi e Brevetti
95.351	Utenti degli Uffici Marchi e Brevetti
19	Centri di documentazione brevettuale (PatLib) sul territorio (di cui 13 nelle Camere di commercio)
3.341	Utenti dei Centri di documentazione brevettuale (PatLib) attivi presso le Camere di commercio
34	Punti di informazione brevettuale (PIP) sul territorio (di cui 22 nelle Camere di commercio)
5.743	Utenti dei Punti di informazione brevettuale (PIP) attivi presso le Camere di commercio
1.118	Strumenti utilizzati per la promozione dell'innovazione tecnologica, di cui 378 indagini, 342 pubblicazioni, 157 convegni e mostre e 151 collaborazioni istituzionali con Università e Centri di ricerca
36,4	Milioni di € di interventi economici per l'innovazione, il TT e la Proprietà industriale, di cui di cui 7,1 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

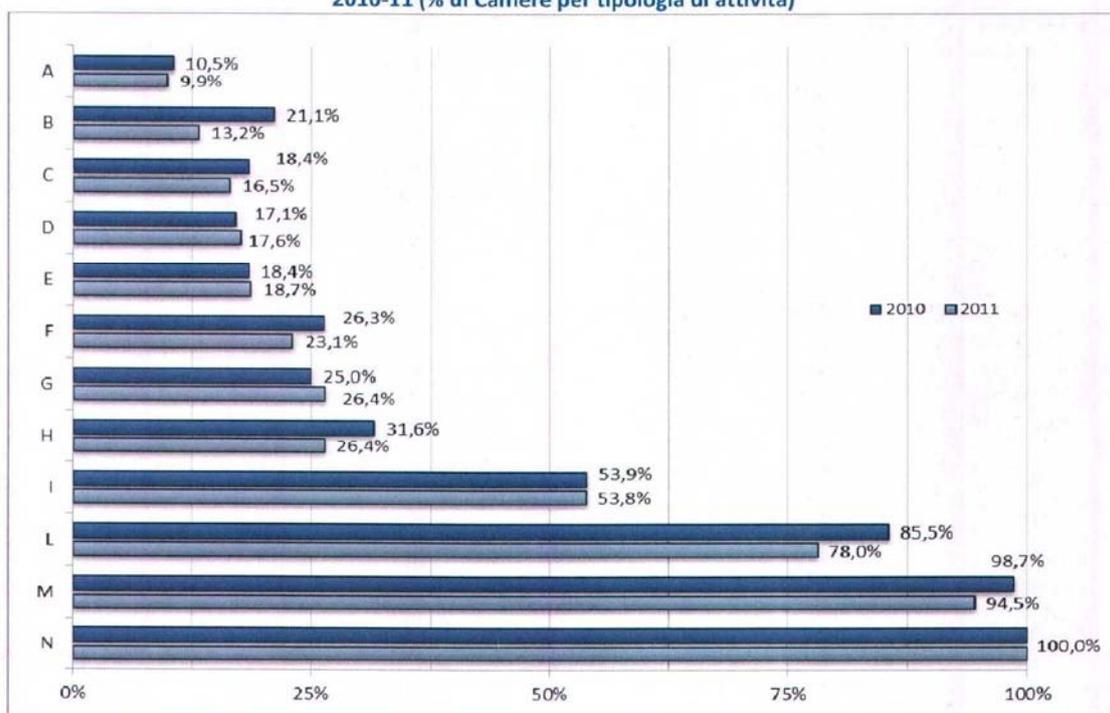
Quasi ogni Camera attiva in materia si è mossa anche sul fronte divulgativo, organizzando apposite iniziative di informazione (seminari, convegni e workshop) relative alla promozione degli strumenti tipici della proprietà industriale, con riferimento a temi diversi eppure strettamente legati a quello della tutela: il fenomeno della contraffazione, ad esempio, che colpisce pesantemente le imprese italiane, soprattutto nei settori di eccellenza del made in Italy (Tav. 35).

Tav. 35: Principali ambiti dell'attività seminariale/informativa delle Camere di commercio nel 2011 sui temi dell'innovazione (% di Camere per ambito di approfondimento)



Completano il quadro dell'intervento camerale in tale ambito, l'insieme dei servizi di carattere formativo e consulenziale, di assistenza all'individuazione di opportunità di finanziamento nonché di supporto tecnologico ed assistenza alle strategie aziendali in materia di innovazione, garantiti sul territorio dalle realtà camerali attive in materia (Tav. 36).

Tav. 36: Attività svolte dalle Camere su innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale nel biennio 2010-11 (% di Camere per tipologia di attività)



LEGENDA

A	Valorizzazione di nuovi brevetti e marchi
B	Studio e ricerca
C	Informazione in materia di sicurezza, normazione e qualità
D	Sensibilizzazione/informazione sui temi della lotta alla contraffazione
E	Consulenze specifiche e progettazione
F	Formazione per le imprese
G	Assistenza e supporto tecnologico alle imprese
H	Informazione sulle opportunità finanziarie in tema di innovazione
I	Realizzazione di seminari, convegni e workshop
L	Interrogazione banche dati per la tutela (ricerche anteriorità registrazioni)
M	Informazioni di base o di carattere generale
N	Raccolta di domande di deposito per la registrazione di brevetti, marchi, disegni

Sempre nel 2011, Unioncamere ha dato seguito alle attività previste nell'ambito della convenzione sottoscritta con il MiSE in materia di proprietà industriale finalizzata a costruire un progetto per la prestazione di servizi a supporto alle innovazioni delle imprese. La convenzione, che si concluderà nel dicembre 2013, intende favorire il ricorso ai titoli di proprietà industriale affinché possano essere integrati nelle strategie aziendali e tutelare la circolazione di prodotti, servizi e assets intangibili nei mercati, ampliando le opportunità di scambio e fornendo, al contempo, strumenti di tutela da azioni di contraffazione che rappresentano un grave danno per l'economia sotto vari punti di vista. Il progetto attuativo della convenzione prevede sia di rafforzare sul territorio una rete che rappresenti un punto di riferimento qualificato per le PMI per un primo approccio agli strumenti di proprietà industriale, che la concessione di agevolazioni per la registrazione di marchi comunitari ed internazionali a favore di micro, piccole e medie imprese.

Supporto per lo sviluppo sostenibile, risparmio energetico

A partire dal 2004 il Sistema camerale ha avviato un complesso di azioni in tema di CSR attraverso le quali assicurare la massima diffusione della cultura della responsabilità presso gli interlocutori sociali, economici e istituzionali. Nel corso degli anni, tuttavia, l'impegno su questo filone di intervento si è in alcune realtà rafforzato, mentre in altre è mutato adattandosi agli input ricevuti dal territorio stesso. Per questa ragione (Tav. 37) se nel 2011 appare da un lato ridotto il numero di Camere che ha svolto attività specifiche attinenti alla CSR, dall'altro cresce il presidio delle Camere sulle attività relative alla promozione della *green economy* e della sostenibilità o efficientamento energetico, sfere d'interesse che, con circa la metà delle Camere attive su entrambi i fronti e con un accresciuto impegno economico rispetto al 2010, registrano il sostanziale affermarsi dell'intervento camerale, realizzato in circa il 40% delegando funzionalmente le proprie Aziende speciali.

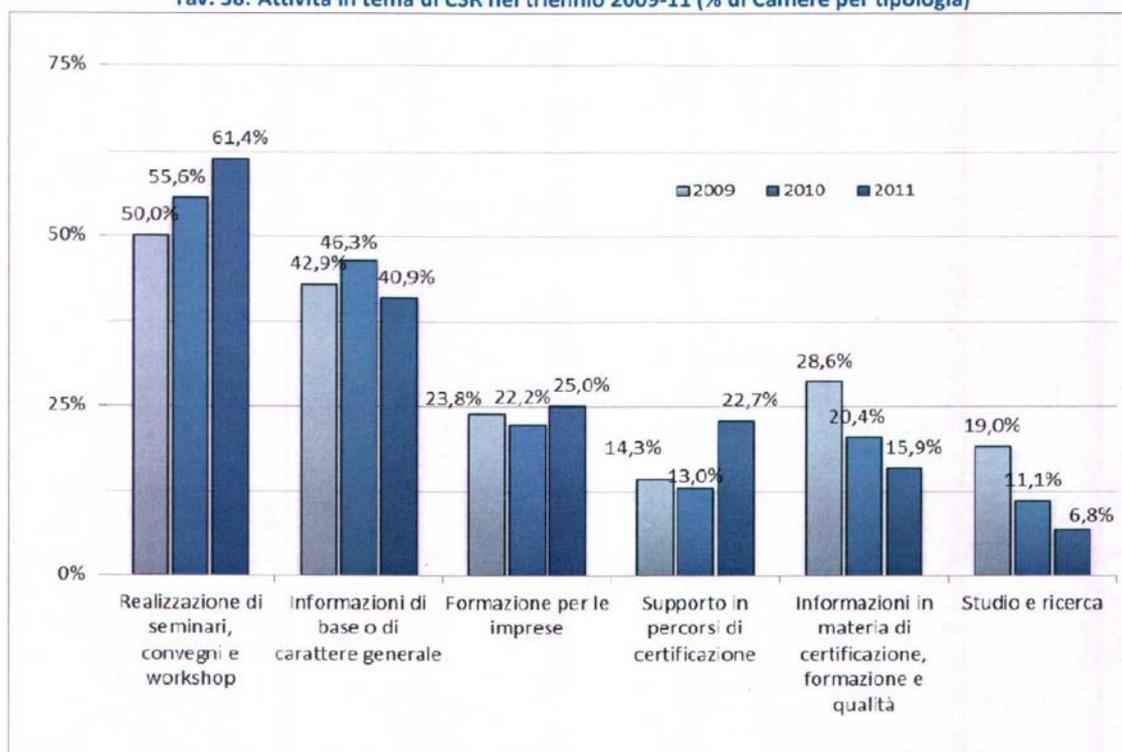
Tavola 37: I numeri di "CSR, green economy ed energia"

34	Sportelli al pubblico dedicati dedicati al della Responsabilita' sociale d'impresa (1.530 utenti nel 2011)
52	Camere di commercio hanno svolto attività per la diffusione della green economy di cui 8 con il supporto delle proprie Aziende speciali (tramite delega funzionale o collaborazione) e 6 con il supporto di altre strutture camerali (Agenzie di sistema, Consorzi, etc.)
51	Camere di commercio hanno realizzato iniziative in tema di energia e promozione dell'efficientamento energetico di cui 7 con il supporto delle proprie Aziende speciali (tramite delega funzionale o collaborazione) e 5 con il supporto di altre strutture camerali (Fondazioni, Unioni regionali, etc.)
7,3	Milioni di € di interventi economici per promuovere la CSR, la green economy e l'efficientamento energetico, di cui 3,5 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

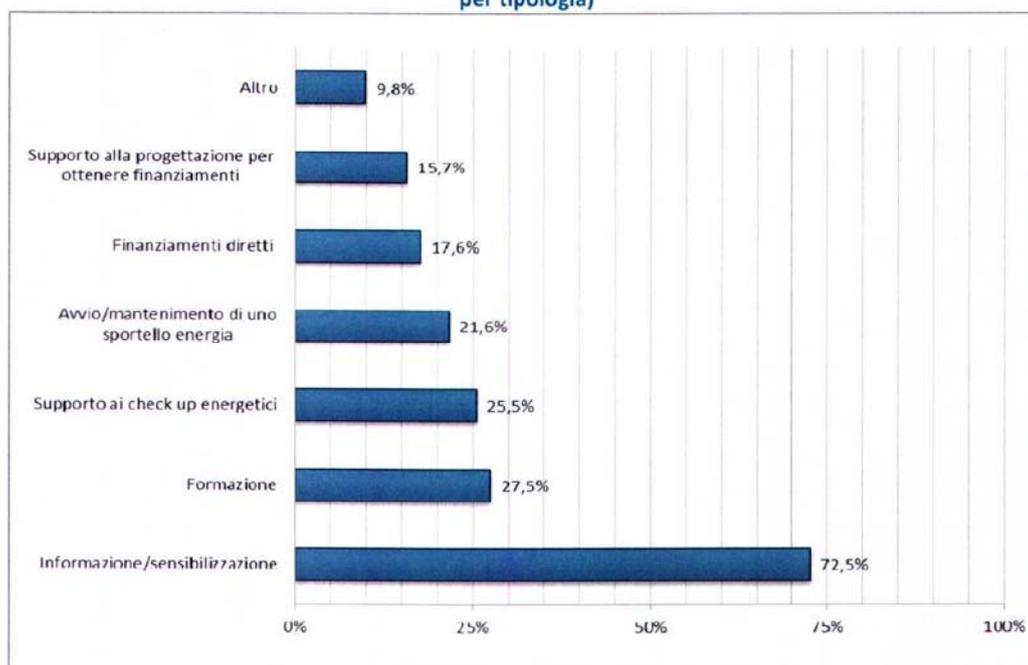
Fonte: Osservatorio camerale

La dinamica degli interventi in materia di CSR per il triennio 2009-2011 (Tav. 38) mostra una sostanziale tenuta dell'azione camerale (con oltre il 60% delle realtà attive), finalizzata ad informare il territorio tramite la realizzazione di specifici seminari, convegni e workshop in favore delle imprese. Questa modalità di diffusione informativa e culturale, che nel 2011 ha coinvolto quasi 6.000 utenti nella partecipazione e nell'ascolto attivo, continua a rappresentare, nel tempo, una quota parte molto significativa dell'azione delle Camere di commercio.

Tav. 38: Attività in tema di CSR nel triennio 2009-11 (% di Camere per tipologia)



Nel 2011 il 50% delle Camere di commercio ha svolto azioni in materia di efficientamento energetico anche con il supporto delle Aziende speciali, delle Fondazioni e delle Unioni regionali, ovvero anche cooperando con le altre reti istituzionali, a livello europeo, nazionale e locale. In particolare, nella misura in cui la sfida energetica risiede anche nel cambiare modo di consumare e di produrre energia, le Camere di commercio hanno intensificato le iniziative a supporto dei bisogni conoscitivi delle imprese ancora digiune su queste tematiche fino a fornire incentivazioni finanziarie per la riconversione degli impianti. Oltre il 70% delle Camere ha svolto iniziative di sensibilizzazione e informazione per percorsi di efficienza e risparmio energetico, mentre circa 1/4 ha avviato percorsi formativi e di supporto ai *check up* energetici, una Camera su 5 ha già attivato uno sportello energia, finalizzato ad erogare incentivi diretti alle imprese per la riconversione degli impianti, ovvero a supportare queste ultime nelle fasi di progettazione degli interventi per ottenere finanziamenti da terzi (Tav. 39).

Tav. 39: Attività svolte in tema di energia/efficientamento energetico in favore delle imprese nel 2011 (% di Camere per tipologia)

La crescente attenzione europea e nazionale all'ambiente, che induce la normativa italiana ad affrontare ogni anno nuove tematiche e nuovi ambiti di applicazione per la tutela ed il controllo del patrimonio ambientale, accentua il ruolo delle Camere di commercio in materia; attraverso l'attività degli sportelli ambiente attivi sul territorio – presenti presso quasi ogni Camera di commercio, ed accessibili anche via web mediante portali realizzati sulle infrastrutture del network camerale – è possibile espletare tutti i principali adempimenti ambientali ai quali sono chiamati imprese ed operatori del settore. Grazie alla loro operatività, le Camere agiscono con l'obiettivo di semplificare gli oneri a carico delle imprese e valorizzare i territori, aumentando i livelli di produttività ed attrattività economica (Tav. 40). Nel corso del 2011 hanno svolto attività in campo ambientale sia autonomamente sia con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel **29%** dei casi, anche tramite delega funzionale) o di altre strutture camerale (Agenzie di sistema) nel **6%** dei casi.

Tavola 40: I numeri di "Ambiente"

90	Sportelli Ambiente attivati dalle Camere di commercio
2.452	iniziative di carattere amministrativo e divulgativo realizzate sui temi ambientali (in favore di 229.986 utenti/beneficiari)
299.050	Mila dichiarazioni MUD presentate per via informatica
89.895	Mila dichiarazioni MUD presentate per via cartacea
3.995	Dichiarazioni PRTR trasmesse via web
303	Nuove imprese iscritte nel Registro AEETEL
619	Variazioni di dati comunicati al Registro AEETEL
4.521	Comunicazioni annuali trasmesse al Registro AEETEL
222	Nuove imprese iscritte nel Registro Pile
272	Variazioni di dati comunicati al Registro Pile
2.018	Comunicazioni annuali trasmesse al Registro Pile
50.985	Dispositivi Sistri consegnati dalle Camere relativi a 42.200 pratiche
11.663	Dispositivi Sistri consegnati dalle Sezioni relativi a 4.039 pratiche
6,1	Millioni di € di interventi economici sui temi legati alla tutela ambientale, di cui 0,7 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

Formazione, orientamento e lavoro

Nel corso del 2011 le Camere di commercio hanno svolto attività di formazione sia autonomamente sia con il supporto delle proprie Aziende speciali (nel **47%** dei casi, anche tramite delega funzionale)

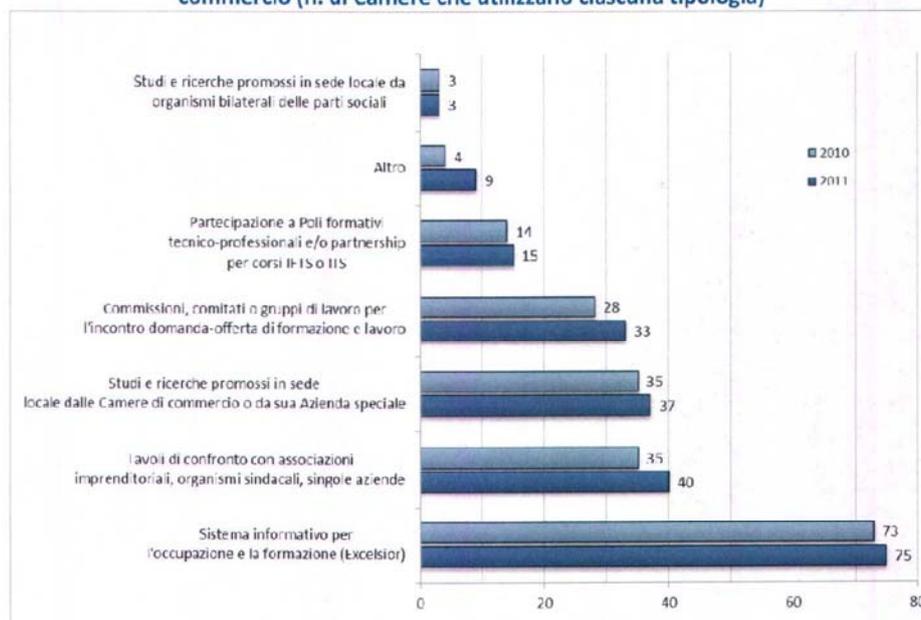
o di altre strutture camerali (Unioni regionali, Consorzi, Aziende speciali di altre Camere) nel 16% dei casi. I dati (Tav. 41) confermano come, anche per il 2011, le Camere di commercio abbiano assicurato lo svolgimento di attività formative, in larga misura tramite l'operato delle proprie Aziende speciali o con il supporto di altre strutture del Sistema. In particolare, sono quasi 3.700 le azioni di formazione, tra corsi e seminari realizzati direttamente dalle Camere, per un totale di oltre 125.000 ore di lezione (di cui il 12% in tirocinio o stage aziendale), in favore di circa 81mila allievi e per un ammontare di interventi economici pari a 30,2 milioni di euro. Quasi il 90% delle Camere attive ha svolto le proprie azioni anche intrattenendo rapporti di collaborazione con il sistema universitario, mentre circa ¼ delle realtà (25 Camere) realizza attività per la formazione continua di occupati, a beneficio – nel 2011 – di oltre 19mila utenti.

Tavola 41: I numeri di "Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro"

85	Camere di commercio hanno collaborato con Università
55	Camere di commercio hanno realizzato servizi/attività di tirocini, accompagnamento ed incontro domanda/offerta di lavoro
18	Camere di commercio hanno realizzato servizi/attività per la formazione continua di lavoratori occupati in collaborazione con "Universitas Mercatorum"
15	Camere di commercio partecipano come socio e/o collaborano a una o più Fondazioni ITS
84	Camere di commercio hanno utilizzato uno o più strumenti per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi
3.680	corsi e/o seminari direttamente realizzati dalle Camere, per un totale di 125.429 ore di formazione (di cui 15.634 di stage) in favore di 81.249 partecipanti
65.664	utenti coinvolti nei servizi/attività di informazione e orientamento formativo e lavorativo (67 Camere attive)
23.775	studenti partecipanti nei servizi/attività per l'alternanza scuola-lavoro (78 Camere attive)
19.094	utenti dei servizi erogati dalle Camere per la formazione continua dei lavoratori occupati (25 Camere attive)
1.079	Convegni, seminari, altri eventi e iniziative pubbliche in tema di formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro
12.729	Pubblicazioni, articoli, opuscoli e guide realizzati
30,2	Milioni di € di interventi economici per la formazione e l'occupazione, di cui 1,1 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di agevolazione/incentivo

Per l'analisi dei fabbisogni collegati alla progettazione e realizzazione degli interventi formativi e delle azioni di orientamento, l'89% delle Camere attive (75 realtà su 84) si sono basate su Excelsior (il sistema informativo per l'occupazione e la formazione gestito da Unioncamere), circa la metà ha dichiarato di aver organizzato tavoli di confronto con associazioni imprenditoriali, organismi sindacali o singole aziende (40 Camere), ovvero di aver fatto ricorso a studi e ricerche ad hoc (37 realtà). Il 40% circa si è avvalso di commissioni, comitati o gruppi di lavoro per l'incontro domanda-offerta di formazione e lavoro, poco meno del 18% (15) ha tratto elementi utili dalla partecipazione a Poli formativi tecnico-professionali e/o partnership per corsi IFTS (Istruzione Formazione Tecnica Superiore) o ITS (Istruzione Tecnica Superiore), mentre è residuale il numero di strutture che fanno uso di studi e ricerche promossi localmente da organismi esterni (Tav. 42).

Tav. 42: Strumenti per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi utilizzati nel biennio 2010-11 dalle Camere di commercio (n. di Camere che utilizzano ciascuna tipologia)



In crescita le azioni di orientamento in collaborazione con gli istituti scolastici (Tav. 43) che si sono basate soprattutto sull'organizzazione di incontri di gruppo e seminari, convegni ed eventi pubblici, destinati sia agli utenti finali (persone in cerca di lavoro, studenti, giovani e loro famiglie), sia agli operatori. Cresce l'offerta di percorsi personalizzati di assistenza e consulenza orientativa, attraverso incontri e colloqui individuali, finalizzati al bilancio di competenze, alla somministrazione di test o di altri strumenti di autovalutazione ecc. (oltre 16.000 incontri, nel 2011). Attivi, quasi ovunque, servizi specifici di informazione ed orientamento al lavoro indipendente (rivolti ad aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi), nonché altre iniziative finalizzate alla diffusione della "cultura d'impresa".

Tav. 43: Principali dati sui servizi/attività di informazione e orientamento formativo e lavorativo delle Camere di commercio nel triennio 2010-11

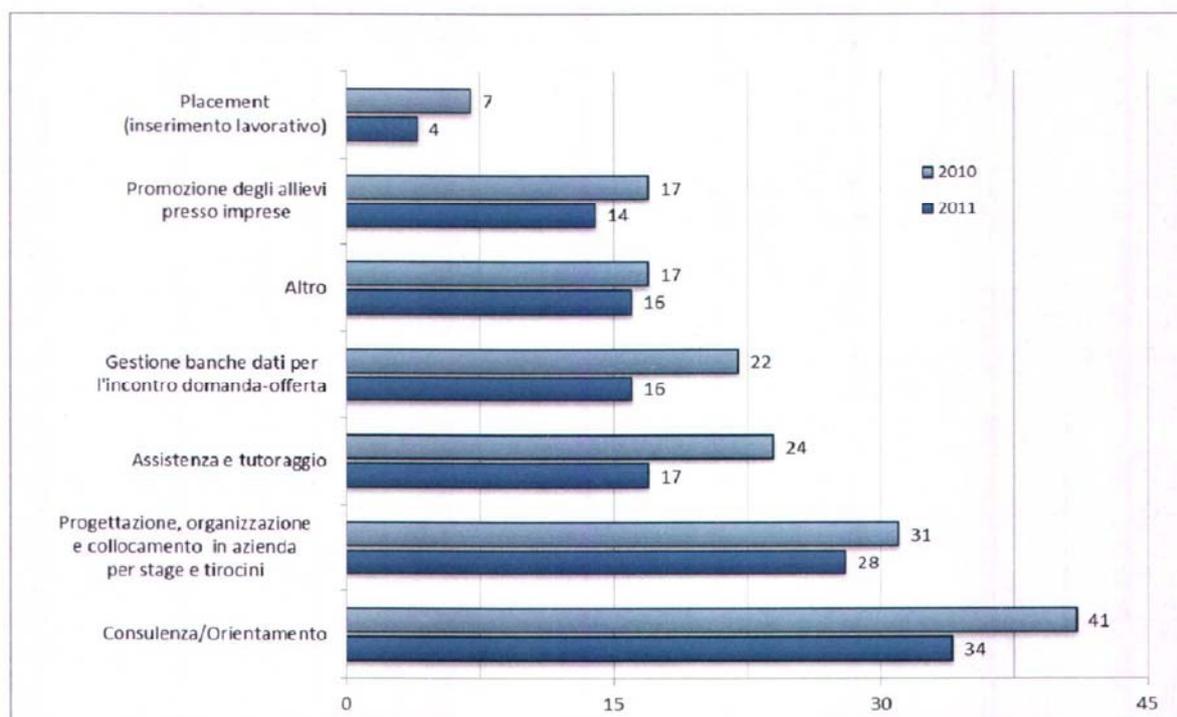
	2009	2010	2011
n° totale utenti	37.515	55.443	54.605
n° di incontri individuali/colloqui di orientamento, consulenza e bilanci di competenza	7.068	14.494	16.376
n° di incontri di orientamento di gruppo	678	932	1.031
n° di seminari, convegni ed eventi pubblici	408	367	473
n° di pubblicazioni, opuscoli e guide orientative realizzate	579	608	936
n° complessivo copie di pubblicazioni, opuscoli e guide orientative diffuse	138.807	206.888	405.797
n° istituti scolastici e formativi coinvolti nelle attività di orientamento	322	424	357

Sono 78 le Camere di commercio coinvolte in progetti di alternanza scuola-lavoro (con un recupero, rispetto al calo registrato nel 2010), per un numero complessivo di oltre 1.100 percorsi realizzati, oltre 400 scuole impegnate tra licei, istituti tecnici, professionali e d'arte, circa 24.000 alunni partecipanti (con una media di 58 alunni in alternanza per scuola) e più di 2.000 imprese coinvolte. Quasi 1.600 di queste ultime hanno ospitato in totale più di 3.200 studenti per esperienze di stage o tirocini aziendali (Tav. 44).

Tav. 44: Principali dati sui servizi/attività per l'alternanza scuola-lavoro delle Camere di commercio nel triennio 2010-11

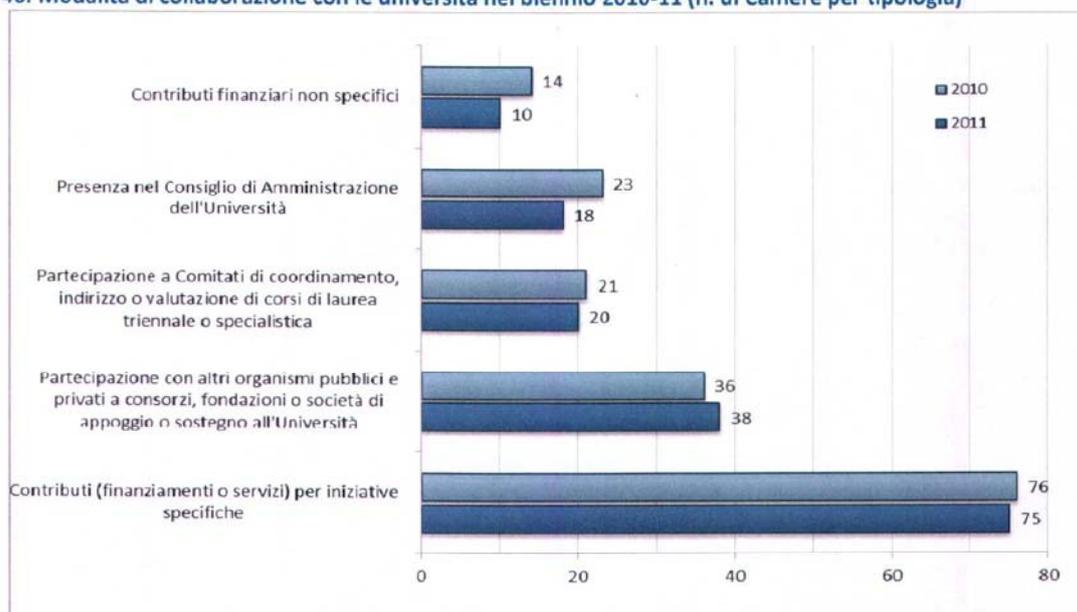
	2009	2010	2011
n° di percorsi realizzati	1.040	1.082	1.124
n° di istituti scolastici coinvolti	386	439	412
n° complessivo di studenti partecipanti	18.260	19.594	23.775
n° di imprese coinvolte nelle attività	2.293	2.749	2.106
n° di studenti collocati in stage/tirocinio aziendale	2.902	3.072	3.282
n° imprese ospitanti stage/tirocini aziendali	1.939	1.971	1.592

Sono 55 le Camere di commercio che nel 2011 hanno svolto attività nel campo dei tirocini e altre azioni di accompagnamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per un totale di oltre 120 interventi (Tav. 45), circa il 30% in meno rispetto all'annualità precedente (dato spiegabile nella minore capacità di assorbimento del sistema imprenditoriale, dovuta al perdurare della crisi).

Tav. 45: Servizi/attività di tirocinio, accompagnamento e incontro domanda-offerta di lavoro svolti dalle Camere nel biennio 2010-11 (numero per tipologia)

Nel 2011 sono 85 le realtà provinciali in cui si registrano collaborazioni tra il Sistema camerale e quello universitario. Si tratta in gran parte di rapporti sistematici, nell'80% dei casi frutto della sottoscrizione, attivazione o prosecuzione di appositi accordi formali. La modalità di collaborazione largamente prevalente (75 casi) è la concessione di contributi per iniziative specifiche (Tav. 46)

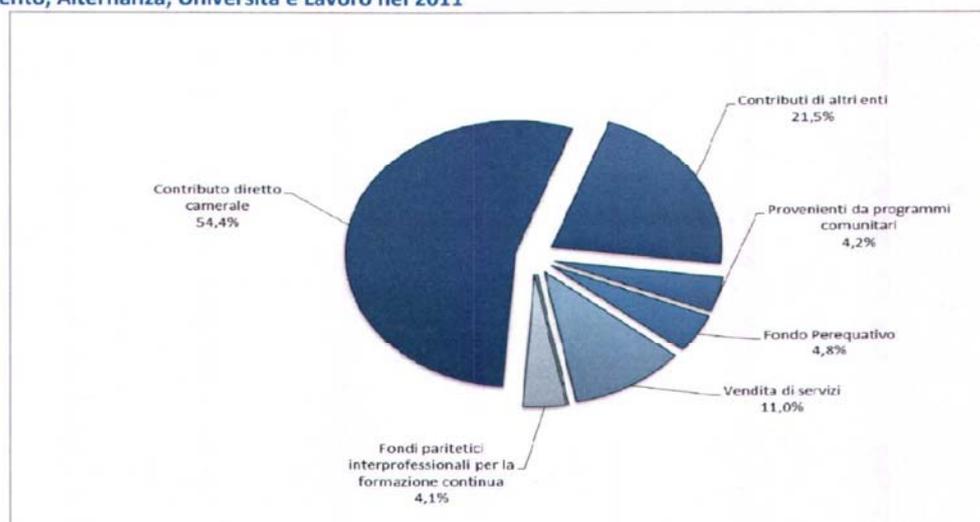
Tav. 46: Modalità di collaborazione con le università nel biennio 2010-11 (n. di Camere per tipologia)



Tra le 221 iniziative specifiche realizzate con le Università, l'attività più praticata, e decisamente in crescita, è l'attivazione di stage e tirocini (in quasi il 50% dei casi di collaborazione) cui fa sponda l'organizzazione di iniziative congiunte di promozione e comunicazione. Seguono le iniziative di ricerca, studio economico, l'attivazione di master e la collaborazione a scuole di specializzazione (intorno al 26% dei casi), le attività di analisi sul mercato del lavoro, di orientamento studenti, le iniziative di sviluppo locale e i progetti innovativi (23%) e di ricerca scientifica e tecnologica (20,3%). Poco diffuse le attività di placement (8,1%) e le iniziative che prevedono l'erogazione di borse di studio e dottorati di ricerca (6,8%). Quasi un terzo delle Camere attive, infine, è stato consultato dalle Università in sede di programmazione dell'offerta formativa, come previsto dall'Art. 11 del d.m. 509/99.

Sotto il profilo finanziario le attività promosse e realizzate dalle Camere in materia di formazione, orientamento, università e lavoro derivano la loro copertura (per il 60%) prevalentemente dal bilancio dell'ente-Camera o dal Fondo Perequativo, a fronte di un 25% circa derivante da finanziamenti comunitari e contributi della pubblica amministrazione centrale e locale che risulta in calo, e di poco meno dell'11% ottenuto dalla vendita di servizi sul mercato. Marginale l'accesso a finanziamenti privati (imprese, fondazioni e sponsor) e alle risorse dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua (Tav. 47). Il tutto per un ammontare complessivo di interventi economici di circa 30,2 milioni di euro.

Tav. 47: Fonti di copertura degli interventi economici delle Camere di commercio in materia di Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro nel 2011



Infrastrutture per il territorio

Per quanto riguarda gli investimenti di carattere strutturale, al 31 dicembre 2011 (Tav. 48) lo stock di capitale investito ammonta a circa 753 milioni di euro a fronte di poco più di 1.800 partecipazioni singole, dati che attestano un incremento nel volume degli investimenti (+2% sul 2010) cui fa da sponda la leggera contrazione nella consistenza delle quote (-3% rispetto alle quasi 1.890 del 2010).

Nel quadro generale, gli investimenti in infrastrutture per il territorio rimangono preponderanti. Oltre l'80% delle risorse investite (626,8 milioni di euro) risulta, infatti, destinato a sostenere la progettazione, realizzazione e gestione di opere nei settori della logistica e del trasporto, del supporto all'economia e delle reti energetiche ed ambientali, la cui disponibilità e funzionalità possono rappresentare un vero e proprio *asset* di competitività e volano di crescita per le imprese. Per quanto riguarda le restanti voci – il leggero incremento dei volumi investiti sul versante creditizio (Istituti di credito, fondazioni bancarie e Confidi: +0,7 milioni di euro nel biennio) è più che compensato dalla riduzione delle risorse destinate sulle altre tipologie di partecipazione: -2,4 milioni di euro nello stesso periodo. Da rilevare, inoltre, che oltre la metà delle quote sottoscritte si concentra nella categoria delle "Altre partecipazioni" che assorbe, peraltro, quasi il 17% del totale del capitale investito. L'impegno finanziario delle Camere si concentra, in particolar modo, nelle partecipazioni in enti ed organismi operanti per la promozione dello sviluppo locale (63,6 milioni di euro), nel comparto del credito ed in attività di assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica; in quest'ultimo ambito, in particolare, il 2011 restituisce una riduzione di circa 1,4 milioni di euro nel capitale investito, reindirizzato almeno in parte verso gli istituti ed organismi impegnati in ambito formativo.

Tav. 48: Il quadro delle partecipazioni camerali nel 2011 (Milioni di €)

	Numero	Capitale Investito	
Infrastrutture	495	626,8	
Istituti di credito/Fondazioni bancarie	52	0,5	
Confidi	285	1,3	
Altre	994	124,5	
Totale partecipazioni	1.826	753,2	
Il dettaglio delle altre partecipazioni			
	Numero	Capitale Investito	Quota Associativa
Promozione e comm. all'estero e assistenza all'export	41	1,6	1,4
Formazione	124	10,5	2,3
Organismi e istituti di cultura e ricerca	153	6,2	3,7
Turismo	64	3,2	2,3
Assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica	123	15,9	1,9
Credito (esclusi Confidi, Istituti di credito e Fondazioni bancarie)	40	16,0	0,2
Tutela e valorizzazione delle produzioni locali	160	7,5	1,4

Promozione e sviluppo locale	289	63,6	6,6
------------------------------	-----	------	-----

L'evoluzione che ha caratterizzato il triennio 2009-2011 degli investimenti in infrastrutture delle Camere (Tav. 49), evidenzia dimensioni in contrazione, sia in termini di numero delle partecipazioni sottoscritte che del capitale investito. Nello specifico, per il 2011, l'impegno finanziario delle Camere è assorbito per oltre il 53% dalle infrastrutture a supporto dell'economia e dalle infrastrutture di trasporto per poco più del 46%, mentre è residuale la partecipazione nelle infrastrutture di rete. La diminuzione del numero di partecipazioni ha riguardato tutte le 3 macro aree, ma nel 2011 il trend ha interessato in modo più pronunciato le infrastrutture di rete (in particolare il settore ambiente dove si sono dimezzate sia le partecipazioni che il capitale investito dal 2009 al 2011). Si riducono, nella categoria delle infrastrutture di supporto all'economia, quelle afferenti al sistema fieristico ed espositivo, pur con valori in crescita del capitale investito, mentre per quanto attiene al comparto trasportistico, a fronte di una relativa stabilità del quadro complessivo si registrano, da un lato, il ridimensionamento degli investimenti in società e organismi di promozione e progettazione di interventi infrastrutturali (circa 1/3 del numero totale di partecipazioni, nel 2009, ed ora poco più del 20%) e, dall'altro, la progressiva focalizzazione verso gli investimenti nel comparto delle infrastrutture stradali, che pur rimanendo sostanzialmente stabili nel numero, assorbono una quota crescente di capitale investito. Le partecipazioni nelle telecomunicazioni e nel settore energetico rappresentano la quota più rilevante dell'impegno camerale nel comparto delle c.d. infrastrutture "di rete", che assorbe una quota stabile – sebbene marginale – del complesso degli investimenti infrastrutturali; 1,8 milioni di euro, a fronte di 30 quote complessivamente sottoscritte su scala nazionale.

Tav.49: Il trend delle partecipazioni camerale nelle infrastrutture (2009-2011)

	2009		2010		2011	
<i>Capitale totale investito (M€)</i>	584,2		612,0		626,8	
<i>Numero totale partecipazioni</i>	548		520		495	
	Numero	Capit. Inv. (M€)	Numero	Capit. Inv. (M€)	Numero	Capit. Inv. (M€)
Infrastrutture di supporto all'economia	135	294,8	131	321,2	119	332,1
Sistema fieristico ed espositivo	85	253,2	85	282,8	77	292,8
Mercati agro-alimentari e centri comm.li	50	41,6	46	38,4	42	39,2
Infrastrutture di trasporto	367	287,2	356	289,0	346	292,9
Portualità	30	10,1	30	10,2	31	9,1
Aeroporti	95	118,4	95	114,3	97	115,0
Strade	84	48,6	98	58,6	97	66,3
Intermodalità e logistica	51	22,1	52	22,1	48	22,4
Sviluppo economico/Infrastrutturale territorio	107	87,9	81	83,7	73	80,2
Infrastrutture di rete	46	2,1	33	1,9	30	1,8
Ambiente	16	0,2	8	0,1	7	0,1
Telecomunicazioni o Energia	30	1,9	25	1,8	23	1,7

Attività degli Uffici statistici: studi e documentazione

Prosegue nel 2011 l'azione delle Camere per lo studio, la ricerca e l'informazione economico-statistica. In particolare, (Tav. 50) nell'anno gli Uffici studi e statistica delle Camere di commercio hanno aumentato notevolmente la produzione di studi e ricerche originali: una dinamica che ha riguardato in modo significativo la produzione autonoma di studi, ricerche e divulgazione economica da parte degli Uffici studi, con un incremento del 13% degli studi e ricerche realizzati autonomamente rispetto al 2010 (Tav. 51).

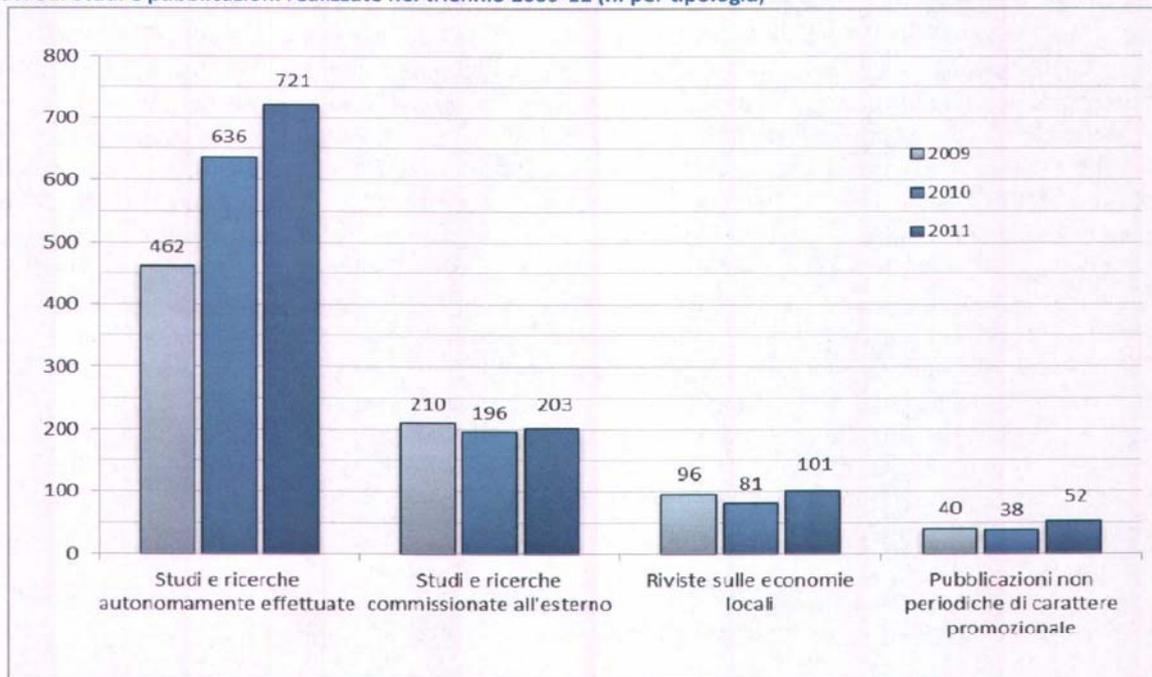
Tavola 50: I numeri di "Studi, ricerche e informazione economico-statistica"

57	Camere di commercio hanno realizzato progetti/iniziative in collaborazione con enti locali o ad essi rivolti
721	Studi e ricerche effettuati dalle Camere di commercio su iniziativa autonoma
308	Osservatori economici realizzati

437 Riviste e pubblicazioni edite dalle Camere di commercio, di cui 331 periodiche

10,1 Milioni di € di interventi economici per le attività di studio e ricerca

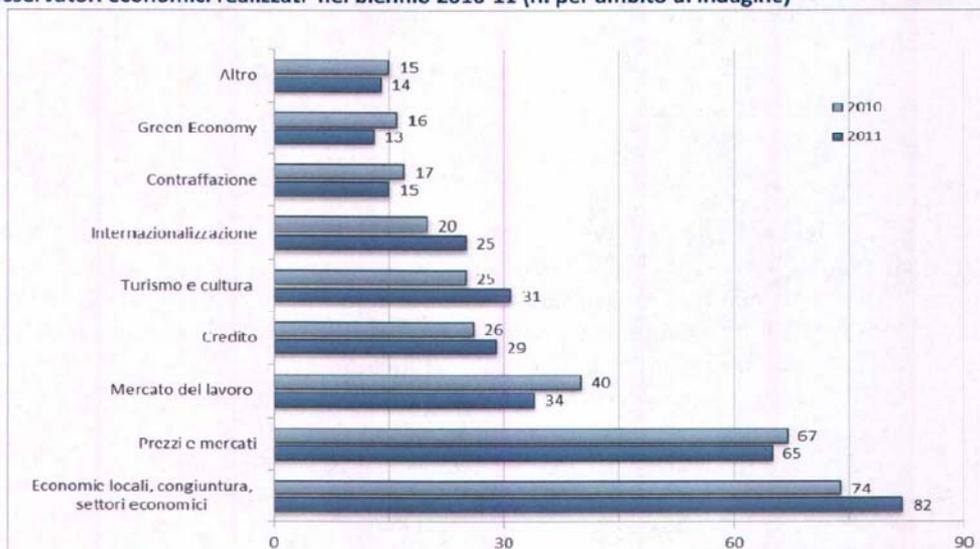
Tav. 51: Studi e pubblicazioni realizzate nel triennio 2009-11 (n. per tipologia)



Degli oltre 300 Osservatori economici realizzati dal Sistema camerale, nel corso del 2011, oltre 1/4 è dedicato ad ambiti di approfondimento relativi all'analisi territoriale, cui fanno stretto seguito attività di monitoraggio ed analisi sulle dinamiche dei prezzi (Tav. 52).

Tra le linee di ricerca maggiormente valorizzate e diffuse nel campo dell'informazione economico-statistica, spiccano quelle relative alla demografia delle imprese e le analisi congiunturali, a livello provinciale e regionale, mentre il peggioramento della crisi economica ha portato un numero sempre maggiore di Camere a soddisfare le maggiori esigenze informative riguardo agli indicatori relativi al mercato del lavoro, all'accesso al credito ed al commercio con l'estero.

Tav. 52: Osservatori economici realizzati nel biennio 2010-11 (n. per ambito di indagine)



FOCUS: Il Sistema camerale e la crisi economica: il ruolo delle Camere per sostenere le imprese nel far fronte al credit crunch

Negli ultimi anni il Sistema camerale ha agito soprattutto in qualità di facilitatore dei rapporti di partnership tra Banche, Confidi e Imprese, in relazione al fatto che l'aggravarsi della crisi economico-finanziaria internazionale ha portato ad un generale irrigidimento dei criteri di selezione del credito adottati dai principali istituti finanziari ed un inevitabile acuirsi dei fenomeni di credit-crunch. Alle crescenti difficoltà di accedere al credito manifestate dalle imprese le Camere di commercio da un lato si fanno carico di sostenere in maniera diretta i Consorzi di garanzia collettiva fidi e, in secondo luogo, di attivare forme di supporto indiretto attraverso, ad esempio, l'alimentazione di fondi di co e contro-garanzia anche grazie alla collaborazione di Regioni, Province o Comuni. È opportuno specificare al riguardo che le molteplici azioni camerale si ispirano al principio di sussidiarietà e sono indirizzate al fine di meglio valorizzare le competenze esistenti sul territorio e di rendere più incisivo il proprio operato.

Negli anni, di fatto, le Camere di commercio hanno intrapreso numerose iniziative analoghe a quelle del Fondo Centrale di Garanzia, con la sostanziale differenza rispetto a quest'ultimo – derivante dal fatto che si tratta di progetti intrapresi a livello locale che non dipendono direttamente dal MEF e dal Ministero dello Sviluppo economico.

In questo scenario, dunque, il sistema dei Confidi rappresenta il perno del settore della garanzia ed il fulcro su cui far poggiare l'azione pubblica di sostegno; a riguardo, il Sistema camerale si è concentrato sull'opportunità di dare priorità agli strumenti per rafforzare la patrimonializzazione dei Confidi stessi, indicazione contenuta nell'Accordo siglato dall'Unioncamere con Assoconfidi con la finalità di accompagnare le Camere di commercio, nel rispetto delle esigenze e dell'autonomia dei diversi territori, ad adottare interventi che possano rientrare in logiche operative condivise con i Confidi.

Oltre al sostegno diretto ai Confidi, il Sistema camerale si è attivato con azioni dirette alle imprese finalizzate a rimuovere eventuali criticità nella fase di erogazione del credito bancario o a mitigare i costi dell'indebitamento creditizio (ad esempio stipulando convenzioni ad hoc col mondo bancario per abbattimento tassi, etc.).

Una ulteriore forma dell'intervento camerale per il 2011 – orientata anch'essa ad agevolare un più corretto equilibrio finanziario delle nostre PMI – si è concretizzata nella predisposizione di fondi e contributi destinati a favorire lo smobilizzo dei crediti scaduti che micro e piccole imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di rendere disponibile alle PMI stesse la liquidità necessaria per far fronte alle proprie esigenze di cassa ed onorare, a loro volta, i debiti nei confronti dei propri creditori.

Il sostegno "diretto" ai Confidi

In questi ultimi anni i Confidi hanno continuato a svolgere un ruolo importante come facilitatori dell'accesso al credito delle aziende di minori dimensioni sia contribuendo a migliorare le condizioni applicate sui prestiti (ammontare concesso, tasso di interesse, garanzie richieste) sia mettendo a disposizione del sistema bancario il proprio patrimonio informativo sul grado di solvibilità delle imprese associate e sulle loro possibilità di futuro sviluppo, consentendo di migliorare la capacità di valutazione del merito di credito da parte delle banche.

Le Camere di commercio hanno continuato a sostenerne fattivamente l'operatività, pur in un contesto di minor disponibilità di risorse finanziarie da destinare a tale tipologia di interventi. Nel 2011, l'attività di sostegno diretto ha coinvolto 61 enti camerale (quasi il 60% del totale) che hanno erogato circa 60 milioni di euro di contributi a favore di 235 Confidi, per un ammontare medio di risorse pari a oltre 250mila euro per struttura beneficiaria (Tav. 53). Anche a fronte di tale sostegno, i Confidi hanno potuto garantire prestiti per circa 32 miliardi di euro con una dimensione operativa media pari ad oltre 135 milioni di euro per ciascun Confido. Dal confronto del flusso di risorse veicolate dal

Sistema camerale direttamente a tali soggetti rispetto agli anni passati, si nota come lo sforzo camerale del 2011, pur in diminuzione rispetto al 2010, risulti allineato ai livelli finanziari registratisi nel 2009, segno questo che nonostante i ripetuti tagli di bilancio imposti da politiche di contenimento della spesa, non è venuto meno l'impegno camerale nel sostegno di un più agevole incontro tra domanda e offerta di credito. A livello territoriale, sempre nel 2011, rileva sottolineare che per l'attività dei confidi sono le Camere del Nord a destinare le maggiori delle risorse con circa 40 milioni di euro, mentre gli enti camerali del Centro-Sud sostengono una spesa pari a circa 20 milioni di euro.

Tav. 53: Principali parametri dell'attività di contribuzione effettuata dalle C.C.I.A.A. in favore di confidi per regione ed area geografica dell'ente camerale (Anno 2011)

Area geografica	Confidi Beneficiari	Imprese associate	Contributi (Mgl. di euro)	Finanziamenti garantiti (Mgl. di euro)	Dimensione media finanziamenti garantiti (Mgl. di euro)	Dimensione media confidi beneficiari	Contributo medio per confidi (Mgl. di euro)
Nord-Ovest	60	277.816	19.909	9.007.991	150.133	4.630	332
Nord-Est	57	270.279	19.267	11.024.854	193.418	4.742	338
Centro	45	165.719	10.703	6.509.233	144.650	3.683	238
Sud e Isole	73	136.291	9.700	5.379.696	73.694	1.867	133
Italia*	235	850.105	59.579	31.921.773	135.837	3.617	254

Fonte: Unioncamere – Monitoraggio dell'attività dei Confidi e delle misure di sostegno attuate dal Sistema camerale

*Il totale Italia può differire dalla sommatoria dei valori regionali e macro ripartizioni in quanto al netto dei confidi operanti in più regioni/macro ripartizioni.

Nel corso del 2011 il Sistema camerale si è notevolmente adoperato per il rafforzamento della patrimonializzazione dei Confidi. In particolare, i contributi camerali destinati all'irrobustimento del fondo rischi ammontano ad oltre 26 milioni di euro (44% circa del totale delle risorse destinate ai confidi) a fronte dei circa 22 milioni destinati in conto interessi (37,2%) e degli 11 milioni circa devoluti per altre finalità, come la riorganizzazione dei confidi stessi (Tav. 54). Si sottolinea, inoltre, che la contribuzione al fondo rischi sia stata indirizzata a circa 180 confidi, coinvolgendo un totale di 600 mila imprese associate, mentre quella in conto interessi è stata rivolta a favore di 100 Confidi. La dimensione media dei finanziamenti ricevuti a fronte dei due tipi di intervento si è attestata, rispettivamente, a 147 e 222 mila euro per consorzio beneficiario. In merito al contributo devoluto per altre finalità è bene evidenziare che le relative risorse sono state destinate a 54 confidi per un contributo medio pari ad oltre 200 mila euro.

Tav. 54: Tipologia di contributi erogati ai confidi per macroarea di appartenenza delle Camere di commercio (Anno 2011 - Valori in migliaia di euro)

	Fondo rischi	Conto interessi	Altre forme	Totale contributi
Nord-Ovest	4.450	9.331	6.069	19.909
Nord-Est	8.398	10.137	732	19.267
Centro	5.728	721	4.254	10.703
Sud e Isole	7.658	1.973	69	9.700
Italia	26.234	22.161	11.124	59.579

Fonte: Unioncamere – Monitoraggio dell'attività dei Confidi e delle misure di sostegno attuate dal Sistema camerale

I processi di riorganizzazione in atto da alcuni anni nel sistema dei Confidi ne hanno di fatto ridotto il numero complessivo, ma, al contempo, sono cresciuti gli ambiti di operatività territoriale degli stessi. Ad oggi appare ormai superata la dimensione locale/provinciale dei consorzi di garanzia fidi ed il Sistema camerale si è trovato pertanto nella condizione di doversi confrontare con soggetti che operano spesso in una dimensione regionale o addirittura sovra-regionale.

Non stupisce quindi verificare come nel corso del 2011 la quota di risorse appannaggio dei Confidi regionali o pluri-regionali rappresenti oltre l'85% del totale delle risorse erogate dalle Camere di commercio. Rispetto al 2010, inoltre, l'incidenza dei contributi a favore dei Confidi più strutturati è cresciuta passando dal 77,6% ad oltre l'85% del totale, segno di un intervento camerale sempre più

mirato ad accrescere operatività ed organizzazione dei soggetti che offrono sostegno e garanzie ad un sistema articolato di piccole e medie imprese pur rispettando le peculiarità dei singoli territori.

Oltre agli aspetti territoriali risulta di interesse focalizzare l'attenzione sul settore di operatività di tali organismi. A tal proposito si rileva come circa il 75% degli oltre 59,5 milioni di euro erogati dal Sistema camerale siano stati destinati a consorzi fidi afferenti ad un determinato settore, a fronte di un 25% circa di contributi erogati a favore di confidi cosiddetti "intersettoriali". La quota prevalente di contributi (Tav. 55) è destinata al settore Artigianato che con 17,3 milioni di euro raccoglie oltre il 29% delle risorse totali erogate dalle Camere di commercio. Su livelli pressoché similari si attestano i contributi veicolati ai Confidi del terziario (commercio, turismo e servizi) e a quelli industriali, dal momento che assorbono entrambi quote circa pari al 19% del totale (per un valore finanziario rispettivamente pari a 11,2 milioni di euro circa). Infine, l'Agricoltura e la Cooperazione assorbono il 5,7% ed il 1,2% delle risorse camerale. A livello territoriale si nota altresì come l'importanza dei Confidi Artigiani sia più marcata nel Nord-Ovest, circa il 45% del totale del territorio di riferimento a fronte del 29% della media nazionale. Particolare rilievo assume invece nel Mezzogiorno la contribuzione ai Confidi intersettoriali che assorbono circa il 47% dei 9,7 milioni di euro erogati dalle Camere meridionali. I Confidi del settore Terziario assorbono, rilevanti quote di contributi nel Nord-Est (4,4 milioni di euro, pari al 19% della macro area).

Tav. 55: Contributi erogati dalle Camere di commercio per settore di operatività dei confidi (Anno 2011; valori in migliaia di euro)

	Agricoltura	Artigianato	Terziario	Cooperazione	Industria	Intersettoriale	Totale
Nord-Ovest	942	8.925	3.416	10	4.596	2.020	19.909
Nord-Est	1.884	2.917	4.423	617	3.544	5.883	19.267
Centro	463	3.546	1.613	88	1.724	3.269	10.703
Sud e Isole	128	1.930	1.730		1.376	4.536	9.700
Italia	3.417	17.317	11.181	715	11.241	15.708	59.579

Fonte: Unioncamere – Monitoraggio dell'attività dei Confidi e delle misure di sostegno attuate dal Sistema camerale

Altri strumenti di sostegno al credito proposti dal Sistema camerale

Il Sistema camerale si è impegnato fattivamente nel corso degli anni su più fronti per consentire alle imprese di trovare canali di finanziamento in linea con le proprie esigenze. In questo ambito la leva mossa dal sistema delle Camere ha agito in due direzioni. Da un lato con la costituzione di fondi di garanzia che hanno consentito di mitigare il rischio assunto dagli istituti di credito, incrementando il volume dei finanziamenti garantiti dal sistema dei Confidi (con il meccanismo del moltiplicatore); dall'altro con la predisposizione di strumenti finanziari che hanno consentito alle imprese di accedere ai finanziamenti bancari a costi ridotti o con l'applicazione di tassi di interesse più contenuti.

Tav. 56: Risorse stanziati per Fondi di garanzia dalle Camere di commercio per macro-area geografica e natura della garanzia (Anno 2011; valori in migliaia di euro)

	Cogaranzia	Controgaranzia	Garanzia Diretta	Mista	Totale
Nord-Ovest	160	25	250	1.400	1.835
Nord-Est	490	1.702	120		2.312
Centro	815	900	100		1.815
Mezzogiorno e Isole				800	800
Italia	1.465	2.627	470	2.200	6.762

Fonte: Unioncamere – Monitoraggio dell'attività dei Confidi e delle misure di sostegno attuate dal Sistema camerale

Nel corso del 2011 sono stati stanziati oltre 6,7 milioni di euro dalle Camere di commercio per la costituzione di fondi di garanzia (Tav. 56). In notevole crescita anche l'impegno finanziario per la predisposizione di altri strumenti per l'agevolazione al credito per le imprese. Il Sistema, infatti, ha appostato oltre 28 milioni di euro nell'anno per sviluppare azioni di sostegno dirette alle imprese, quali ad esempio le iniziative per facilitare la riscossione di crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione (Tav. 57). Ammontano, infatti, a poco più di 19 milioni di euro le risorse stanziati

per anticipi o contributi su crediti scaduti e vantati nei confronti della PA, mentre 5,7 milioni di euro circa sono stati veicolati per l'abbattimento dei tassi di interesse praticati dagli istituti di credito in forza di convenzioni sottoscritte con le Camere. La terza ed ultima macro voce di intervento camerale raccoglie tutte quelle azioni "singole" che sono state indirizzate ad agevolare l'accesso al credito, quali ad esempio i contributi erogati per interventi di capitalizzazione o di ristrutturazione finanziaria (tali interventi ammontano, per il 2011, ad oltre 3,3 milioni di euro).

Tav. 57: Risorse stanziare dalle Camere di commercio come contributi diretti per l'accesso al credito delle imprese per macro-area geografica e natura dell'intervento (Anno 2011; valori in migliaia di euro)

	Anticipi e contributi su crediti PA	Altre azioni di sostegno per accesso al credito	Abbattimento tassi / Conto interessi	Totale
Nord-Ovest	18.500	1.485	215	20.200
Nord-Est	541	50		591
Centro	30	1.620	5.390	7.040
Mezzogiorno e Isole		190	76	266
Italia	19.071	3.345	5.681	28.097

Fonte: Unioncamere – Monitoraggio dell'attività dei Confidi e delle misure di sostegno attuate dal Sistema camerale

